Anno 55 - Numero 133

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 8 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

LA CELEBRAZIONE della festa nazionale

LA GIORNATA A ROMA

ROMA, 6. — Ricorrendo oggi la festa dello Statuto il Re ha passato in rivista le truppe di stanza a Roma schierate con musica e bandiere nell'ampio cortile della caserma del Macao.

Alla cerimonia sono intervenuti: la regina, il Principe Ereditario e le principesse Iolanda e Mafalda, i ministri Rodinò e Succhi, il vice presidente della Camera e del Senato, i generali Diaz e Badoglio, gli attachè militari esteri, numerosi ufficiali di tutte le armi e di un folto pubblico.

Terminata la rivista il Re è salito nel palco reale, collocato nel centro del cortile ed ha proceduto alla consegna di numerose medaglie al valore. Due medaglie d'oro concesse alla memoria dei maggiori Ulrico Tonti ed Eugenio Nicolai sono state ricevute rispettivamente dalla vedova del primo e dal padre del secondo.

La Regina ha baciata la signora Totti fra gli applausi dei presenti.

Mentre la signora Totti scendeva le scalette del palco, colpita da improvviso malore, è caduta a terra, riportando una lieve commozione cerebrale. Trasportata immediatamente nell'infermeria della Caserma il generale medico Della Valle le ha apprestato le prime cure.

I Sovrani si sono vivamente interessati dello Stato della signora. — Quindi le hanno messe a disposizione una automobile sulla quale è stata riaccompagnata a casa.

Terminata la consegna delle medaglie le truppe hanno sfilato in parata davanti al palco reale. Quindi la famiglia reale vivamente applaudita dai presenti e dalla folla che stazionava nei pressi dell'entrata della caserma ha fatto ritorno al Quirinale.

Come furono assegnati

i premi dell'Accademia dei Lincei

ROMA, 6. — Oggi alle 17 la Regia Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto la annuale sua seduta solenne. Erano presenti alla cerimonia il Re, la Regina, i ministri Scialoia, Torre, De Nava, il senatore Fabrizio Colonna per la presidenza del Senato, il presidente della Camera Orlando, i generali Diaz, Cittadini e Clerici, l'ammiraglio Thaon de Revel, gli ambasciatori d'Inghilterra e del Belgio, il prefetto, l'assessore Gavazzi rappresentante del sindaco, tutta la presidenza della Regia Accademia, moltissimi soci e numerosi pubblico.

Il presidente dell'Accademia, senatore Francesco D'Ovidio, ha annunciato l'assegnazione dei premi: Premio Reale di lire diecimila, per la fisica (Corbino relatore) fu conferito al professore Garbasso del R. Istituto Superiore di Firenze; il premio reale per la storia-geografia, di lire 10.000 (Gaetani relatore) fu conferito al professore Cassuto, libero docente al R. Istituto di Studi superiori di Firenze; il premio reale di lire diecimila per le scienze filosofiche-morali (Zuccante relatore) fu diviso in parti eguali fra il prof. De Carlo dell'Istituto studi superiori di Firenze e il prof. Gentile della R. Università di Roma.

Quindi il senatore Pio Foà pronunciò un applaudito discorso sul tema: «Il concetto di malattia nella storia della medicina».

Dopo il discorso del sen. Foà, il Re e la Regina si trattennero brevemente coi vincitori dei premi.

A TRIESTE E TRENTO

TRIESTE, 6. — In occasione della festa dello Statuto il generale Ferrero comandante la zona ha solennemente consegnato alla città di Trieste la Croce di guerra conferitale dal Re. Il generale Ferrero ha pronunciato un patriottico discorso al quale ha risposto il commissario straordinario conte Noris. Quindi ha preso la parola il commissario generale comm. Mosconi. E' seguita la distribuzione delle ricompense al valore militare e delle croci di guerra date in memoria ai triestini caduti sul campo. La cerimonia si è svolta sulla piazza dell'Unità dinanzi ad una folla immensa, e si è chiusa con la rivista delle truppe; tutta la città è imbandierata.

TRENTO, 6. — Lo statuto è stato celebrato a Trento e nelle altre città del Trentino e dell'alto Adige.

La città di Trento era oggi tutta imbandierata.

Il generale Gualtieri ha passato in rivista le truppe ed ha consegnato solennemente la croce di guerra decretata alla città, alla presenza delle autorità, delle rappresentanze e di grande folla.

La sera hanno avuto luogo illuminazione e concerti pubbblici.

La lapide al generale Perrucchetti

MILANO, 6. — In occasione della festa dello Statuto gli edifici governativi comunali e privati sono imbandierati. A palazzo Marino, a cura del Municipio, ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie al valore civile. Alla caserma Mainoni, alla presenza di autorità e di numerosi invitati, si è svolta la cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore militare ed è stata scoperta una lapide al generale Perrucchetti, fondatore del Corpo degli Alpini. Alla Società del Giardino, con una conferenza di Angelo Gatti, sul tema «Alpi ammonitrici», ha avuto luogo la consegna del gagliardetto offerto dai signori milanesi all'Associazione nazionale degli alpini.

LE MEDAGLIE AI SOLDATI DI SARDEGNA

CAGLIARI, 7. — Iersera, nell'antico anfiteatro Romano, in occasione dello Statuto, sono state distribuite solennemente decorazioni a militari distintisi in guerra. Alla presenza di autorità e di una immensa folla, il comandante la Divisione generale Rossi ha pronunciato un patriottico discorso. Gli inni nazionali suonati dalla musica sono stati entusiasticamente applauditi. Indi ha avuto luogo la consegna della bandiera alla locale Sezione dei mutilati.

La consegna della croce di guerra

alla città d'Ancona

ANCONA, 6. — Questa mattina in occasione della festa dello Statuto è stata solennemente consegnata la croce di guerra alla città d'Ancona. Alle ore 8, in piazza Cavour, dinanzi a tutte le truppe del presidio il Tenente Generale Sanna ha pronunciato un discorso ponendo in rilievo le virtù civili e patriottiche di Ancona. Quindi ha pregato il contrammiraglio Galleani di appendere sul labaro della città già decorata di medaglia d'oro al valor militare la croce di guerra. Il contrammiraglio Galleani ha pronunciato un patriottico discorso. Rispose in nome del Sindaco l'avv. march. Trionfi.

La folla ha applaudito calorosamente, quindi si è proceduto alla consegna delle medaglie e dei distintivi di onore alle famiglie dei caduti e dei superstiti.

Alle ore nove, alla presenza di immensa folla, il generale Sanna ha passato in rivista le truppe del presidio. Tutti i reparti sono stati freneticamente applauditi dalla folla e specialmente l'11.o bersaglieri. La città è imbandierata. Il municipio ha pubblicato un patriottico manifesto. Durante la cerimonia la batteria di monte Capuccini ha sparato le salve d'uso.

La festa nelle colonie

TRIPOLI, 6. — In occasione della festa dello Statuto il generale Coffar ha passato in rivista tutte le truppe del presidio le quali hanno poi sfilato dinanzi al governatore comm. Menzinger, mentre dalla terrazza della palazzina del governatore assistevano numerose signore e tutte le autorità e notabilità Metropolitane.

Stassera il governatore ha offerto un pranzo alle autorità al consiglio del governo e alle maggiori notabilità arabe.

Al levar delle mense il comm. Menzinger ha fatto un brindisi inneggiando al Re, all'Italia e alla Tripolitania, manifestando la sua piena fede nella completa pacificazione della regione col maggiore costante rispetto di tutte le libertà concesse.

Telegrammi giunti da ogni parte d'Italia dicono che dapertutto fu festeggiata, con riviste, riunioni, commemorazioni la festa nazionale.

Nei paesi del plebiscito

MARIENWERDER, 6. — Nella ricorrenza dello festa dello Statuto il comandante delle truppe alleate, colonnello Po, ha passato in rivista i bersaglieri italiani ed il reparto francese. Alla rivista ha assistito l'on. Pavia, circondato dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Giappone e da altre autorità.

L'on. Pavia ha poi offerto un pranzo alle delegazioni estere ed ai funzionari, ed ufficiali italiani, alla fine del quale sono stati pronunciati brindisi inneggianti all'Italia.

Le due nazionalità in lotta hanno cordialmente partecipato alla festa nazionale italiana, rendendo così omaggio all'opera svolta dalla Commissione pel plebiscito.

La marcia reale italiana è stata suonata nei ritrovi tedeschi come in quelli polacchi ed è ovunque accolta da vivi applausi.

Assimilazione del personale postelegraf.

nelle provincie redente

ROMA, 7. — Presi accordi col ministro delle poste e dei telegrafi, il presidente del Consiglio dei ministri, accogliendo le proposte dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, ha approvato, per tutti gli addetti ai servizi postelegrafonici, provenienti dal cessato regime, completa assimilazione alle corrispondenti categorie del personale del Regno, sulla base dell'organico entrato in vigore con l'11 maggio 1919 e dei provvedimenti in corso di promulgazione. L'assimilazione, in quanto comporti un aumento degli emolumenti, avrà effetto dal primo gennaio 1920, mentre agli effetti di computo degli avanzamenti periodi, avrà effetto retroattivo anche per gli addetti delle nuove provincie dal 1.o maggio u. s.

Nel computo degli emolumenti finora percepiti per la fissazione delle differenze col nuovo trattamento, sarà compresa una quota di lire 300 e 240 delle lire 500 e 400 percepite per arretrati caro-viveri, precedenti al primo aprile u. s. Per la inclusione delle singole categorie del personale del cessato regime nelle corrispondenti categorie del regno, è istituita una Commissione mista che inizierà i lavori appena il personale avrà designato i propri delegati. Qualora la Commissione non avesse esaurito il suo compito entro il mese in corso, sarà dal Governo disposto per il primo luglio p. v. il pagamento di un acconto sulle migliorie arretrate per tutte le categorie per le quali il nuovo ordinamento è atto a portare un aumento delle percezioni.

Il decreto-legge sul prezzo del pane

verrà discusso subito alla Camera

ROMA, 7. — Il decreto di legge riguardante l'aumento del prezzo del pane, non andrà in applicazione che in luglio. La forma di decreto legge è stata necessaria per preparare tutti gli adempimenti e predisporre tutte le norme per l'applicazione. Ma il Governo presenterà il decreto il primo giorno dei lavori parlamentari alla Camera e chiederà che sia discusso di urgenza, non volendo in questa materia delicata fare a meno del voto del Parlamento.

La conferenza di Spa

rinviata alla metà di luglio

LONDRA, 6. — In seguito alle insistenze dell'on. Nitti il Presidente del Consiglio di Francia, Millerand ha consentito il rinvio della Conferenza di Spa.

Tra Lloyd George, Millerand e Nitti vi sono ora trattative per stabilire la nuova data, che cadrà verso la metà di luglio.

Sono iniziate le ostilità

fra gli inglesi ed i nazionalisti turchi

LONDRA, 7. — Il «Daily Telegraph» ha da Costantinopoli: In seguito ad un offensivo «ultimatum» nazionalista turco che domandava il ritiro delle truppe britanniche da Ismid, le posizioni dei nazionalisti dietro Iusla sono state bombardate durante la notte dalle corazzate inglesi che si trovano nel Mar di Marmara. Elementi britannici sono avanzati da Ismid verso Bazar per rinforzare la linea attuale. Gran numero di profughi giungono a Ismid.

Le truppe polacche ripresero

l'offensiva contro i russi

VARSAVIA, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore generale dice:

Nel settore nord le nostre truppe continuano i loro attacchi e malgrado l'accanita resistenza, progrediscono vittoriosamente. In seguito a tale azione abbiamo occupato Jabosk e Diokszica. Il bottino comprende numeriso prigionieri, cento mitragliatrici, un parco ed altro materiale da guerra. Allo scopo di facilitare la ritirata del nord, i bolscevichi con forze importanti hanno attaccato in parecchi punti la media Beresina, allo scopo di forzare il passaggio del fiume. Gli attacchi nemici sono falliti. Abbiamo fatto prigionieri.

VARSAVIA, 6. — Un comunicato ufficiale dice che le truppe polacche, riprendendo l'offensiva, hanno rotte le linee nemiche tra la Dwina e Borisow, hanno progredito di una trentina di chilometri ed hanno respinto un attacco dell'armata di Budiengh in direzione di Balokortien. Gli alleati ucraini hanno avanzato sulla linea del fiume Olsanska.

Le elezioni del Reichstag

I primi risultati

BERLINO, 6. — Hanno avuto luogo oggi le elezioni generali al Reichstag.

Lo scrutinio a Berlino è stato chiuso alle ore 6. Su un milione e 400.000 elettori, nei quartieri operai ha votato l'80 per cento degli inscritti; nei quartieri borghesi il 75 per cento; in quelli del centro il 68 per cento.

In Baviera avevano luogo le elezioni al Landtag bavarese contemporaneamente a quelle del Reichstag. Si valuta al 75 per cento la proporzione dei votanti dell' impero, mentre nel 1919 essa era stata dell'82 all'84 per cento per gli uomini, e dell'82 all'83 per cento per le donne.

Ecco i primi risultati conosciuti delle elezioni del Reichstag nelle provincie:

A Norimberga conservatori nazionalisti voti 12000, conservatori moderati 20600, centro 9000, democratici 19000, socialisti maggioritari 32000, indipendenti 25000; a Halle conservatori nazionalisti 17000, moderati 20000, centro 15000, democratici 13000, socialisti maggioritari 10000, indipendenti 44000, A Berlino Nord conservatori 10300, moderati 11000, centro 3000; democratici 5000, socialisti 19000, indipendenti 16000, comunisti 1000; a Francoforte sul Meno, nazionalisti 6420, moderati 9220, centro 9810, democratici 8 mila, socialisti maggioritari 21000, indipendenti 12730, comunisti 420; — a Darmstadt nazionalisti 17200, moderati 17800, centro 2700, democratici 6300, socialisti maggioritari 13000, indipendenti 27000, comunisti 200; a Offenbach nazionalisti 2400, moderati 4400, centro 4300, democratici 3500, socialisti maggioritari 13700, indipendenti 7500, comunisti 950: a Magonza nazionalisti 350, moderati 5500, centro 13500, democratici 7500, socialisti maggioritari 16400, indipendenti 2400; a Worms conservatori nazionalisti voti 400, conservatori moderati 15700, centro 8200, democratici 3400, socialisti maggioritari 13000, indipendenti 3000, comunisti 100; a Wiesbaden conservatori nazionalisti voti 3500, conservatori moderati 100, centro 6300, democratici 3900, socialisti maggioritari 10100, indipendenti 6200; nel bacino della Ruhr le elezioni si sono svolte nella massima calma.

Ecco altri risultati conosciuti stamane: A Berlino il centro ottiene voti 23389, i democratici 45708, i socialisti maggioritari 122137, gli indipendenti 274811; a Hannover i socialisti maggioritari voti 807045, centro 11144, democratici 8150, conservatori moderati 45416, conservatori nazionalisti 16209, socialisti indipendenti 23900, comunisti 1704; a Cassel il centro ebbe voti 3671, democratici 10251, comunisti 122, conservatori nazionalisti 18755, socialisti indipendenti 10171; a Brema indipendenti voti 36435, socialisti maggioritari 19463, centro 1829, democratici 14554, conservatori moderati 27301, conservatori nazionalisti 6878, comunisti 5233; a Brunswick centro voti 1304, democratici 5560, conservatori moderati 13900, indipendenti 33877, conservatori nazionalisti 13350, socialisti 23, comunisti 1070.

Le elezioni in Bessarabia

BUCAREST, 6. — Le elezioni legislative che ebbero luogo nel vecchio regno della Bucovina e nella Bessarabia, negli ultimi giorni del mese scorso, assicurarono al partito popolare del generale Avarescu 159 seggi e all'opposizione 87 seggi, così ripartiti: liberali 7, federalisti 34, socialisti 14, partito dei contadini della Bessarabia 25, democratici 1, indipendenti 3, partito israelita 1. I risultati della Bessarabia non sono ancora noti.

I negoziati con Krassin

si riprendono oggi

LONDRA, 6. — Il «Manchester Guardian» scrive che Krassin s'incontrerà di nuovo con Lloyd George lunedì prossimo nel pomeriggio ed in questo frattempo il capo della missione russa avrà ricevuto dal suo Governo le garanzie richieste dal Governo britannico: liberazione dei prigionieri; nessuna propaganda politica; nessun intervento nei possedimenti inglesi in Oriente.

Il Governo britannico consentirà ad intavolare trattative per la ripresa della relazioni commerciali con la Russia.

LONDRA, 7. — Il «Daily Telegraph» dichiara che le trattative fra i rappresentati del Governo britannico e Krassin non hanno ancora ottenuto alcun risultato che possa giustificare un così lungo soggiorno a Londra dell'inviato bolscevico.

Per la delimitazione delle frontiere

PARIGI, 6. — La Conferenza degli ambasciatori, sotto la presidenza di Jules Cambon, ha preso ieri in esame la risposta da dare alla protesta della Germania contro la decisione della Commissione di delimitazione delle frontiere dei circoli di Rupon e Malmedi. Relativamente all'attribuzione della linea ferroviaria la Conferenza degli ambasciatori si riunirà nuovamente nel pomeriggio.

La Germania possiede ancora

22 mila cannoni!

LONDRA, 6. — Un comunicato del Ministro della guerra britannico precisa che la Commissione di controllo interalleata è giunta a conoscenza che i tedeschi possiedono ancora 22 mila cannoni di ogni calibro, dei quali il trattato ordina la distruzione.

La pace fra la Lettonia e la Germania

RIGA, 4. — L'«Agenzia Ufficiale» dice che il protocollo di pace fra la Lettonia e la Germania entrerà in vigore dopo la ratifica delle rispettive Camere. Secondo questo documento, la Germania riconoscerà la Lettonia «de jure» appena ciò sarà stato fatto da una delle grandi potenze alleate. Le due nazioni s'impegnano reciprocamente a combattere tutte le tendenze sovversive e i preparativi militari nei rispettivi territori. Una Commissione mista si recherà a Riga per fissare la cifra delle riparazioni. La Germania s'impegna a pagare i danni commessi dalle sue truppe regolari e irregolari sul territorio lettone. Il materiale da guerra di Bermondt viene consegnato alla Lettonia; la Germania concede inoltre un largo credito alla Lettonia per gli acquisti economici in Germania.

Il monito di Lloyd George

ai ferrovieri

LONDRA, 6. — Lloyd George, ricevendo i delegati della Federazione dei ferrovieri, ha dichiarato che il Governo non tollererà in alcun modo che i ferrovieri interrompano il traffico con l'Irlanda. Se questo traffico fosse sospeso, ha concluso Lloyd George, la responsabilità incomberebbe su coloro che hanno sconosciuto in tal modo l'autorità del Governo.

Gli anarchici stranieri cacciati via

DAGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 6. — Il Presidente Wilson firmò una legge che permette l'espulsione degli stranieri facenti parte delle organizzazioni anarchiche.

LA PROROGA ACCORDATA ALLA TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 6. — La Turchia aveva reclamato una proroga di un mese per esaminare le condizioni di pace. Gli alti commissari dell'Intesa a Costantinopoli hanno risposto che la Conferenza della pace ha accordato un termine di 15 giorni. La Turchia farà conoscere la sua risposta entro il 26 giugno.

I nomi delle vie di Budapest

BUDAPEST, 6. — La Società letteraria italo-ungherese ha proposto che tutte le vie coi nomi di principi, austriaci e czechi siano ribattezzate. La Società ha poi proposto che una via sia intitolata «Via Colonnello Romanelli», per ricordare i meriti verso i cittadini ungheresi dal capo della missione italiana a Budapest.

Le leggi di guerra abrogate

agli Stati Uniti

WASHINGTON, 5. — Il Senato ha approvato per alzata di mano la mozione approvata dalla Camera dei rappresentanti, abrogante tutte le leggi decretate in tempo di guerra, ad eccezione di quelle sul controllo dell'alimentazione e del commercio col nemico.

Una ribellione nella Cina

SHANGHAI, 5. — Un manifesto firmato da Sun-Iatesin e da altri tre personaggi politici del Sud, ha proclamato l'indipendenza di parecchie provincie meridionali, che non riconoscono più l'autorità del Governo di Canton.

Venizelos ha dovuto decretare

la legge marziale

ATENE, 4. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto col quale viene ristabilita la legge marziale, già abrogata il 6 maggio scorso.

L'esportazione del grano argentino

temporaneamente vietata

BUENOS ARES, 6. — Il prezzo di commercio del pane raggiungeva ieri 3.60 franchi francesi. Temendo che questa situazione provochi delle agitazioni, il Governo ha chiesto al Congresso di votare una legge che ponga un termine ai rialzi.

Nella stessa notte la Camera ha approvato con grande maggioranza un progetto di legge che stipula l'applicazione di una tassa sull' esportazione del grano e delle farine, che permetterà di limitare i prezzi di vendita del pane. Il progetto approvato stabilisce fino al 30 novembre una sopratassa di quattro piastre carta per quintale di grano e cinque piastre per quintale di farina. Tutti i prodotti derivati dal grano pagheranno pure una sopratassa del 20 per cento al momento dell'imbarco.

La stessa legge stipula che gli esportatori debbono consegnare al Governo il 20 per cento del grano e della farina, mentre i prezzi saranno aumentati del 60 per cento. Il progetto prevede penalità che vanno fino ad un anno di prigione e ammende contro gli esportatori che contravvenissero a queste disposizioni. Oggi stesso il progetto verrà presentato al Senato.

Un decreto, presentato oggi, vieta temporaneamente l'esportazione del grano.

Notizie sommarie

Il Consiglio Generale dell'Associaz. fra le Società italiane per azioni, eletto ieri dall'assemblea generale straordinaria delle associate, ha nominato a suo presidente il nob. Giuseppe Volpi e membri della Giunta direttiva il comm. Luigi Parodi, il dott. Alberto Pirelli, e Giovanni Silvestri.

E' morta la signora Marconi, madre del Senatore Guglielmo Marconi.

I vincitori del giro d'Italia

MILANO, 6. — Folla immensa si recò oggi a Turro Milanese per attendere l'arrivo dell'ultima tappa del giro d'Italia. Grandissimo numero di presenti era schierato lungo la stazione. Ciclisti e motociclisti si recarono incontro ai corridori. Giornata magnifica. Di Biase e Salasso sono caduti a Brescia ma senza farsi male.

Poco dopo 7 corridori sono arrivati. In testa trovavasi Schierano; seguono Belloni, Alavoine, Agostoni ed altri.

All'entrata del «trotter» i corridori sbagliano strada e invece di entrare nella pista si trovano dinanzi al cancello chiuso. La folla invade la pista urlando e l'ultimo giro non può aver luogo. Nella serata si riunì la giuria per decidere in merito alla classifica.

Essendo tutti i partecipanti del Giro d'Italia arrivati in gruppo e considerati in pari merito, sono stati così classificati: 1. Belloni che ha coperto tutto il giro di 2787 chilometri in ore 102.47'33" e 4 quinti con velocità media di chilometri 25.659 all'ora; 2. Gremo, 3. Alavoine, 4. Petiva, 5. Schierano, 6. Buysse, 7. Agostoni, 8. Sala, 9. Rossignoli 10. Di Biase. Questo ultimo in ore 108.50.

Cronaca dei tribunali

LA CONDANNA DELLA DREIX

FIRENZE, 6. — Il processo Dreix, che da parecchi mesi teneva occupati i giornali ed il buon pubblico, è terminato finalmente ieri. In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente delle Assise di Livorno pronunziò la sentenza con la quale Giulia Dreix viene condannata ad anni 30 di reclusione, alla segregazione secondo la legge, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale e a dieci anni di vigilanza speciale, nonchè alle spese ed ai danni a favore delle parti civili da liquidarsi in separata sede.

DA GORIZIA

Gorizia, 7 Giugno 1920

LA FESTA NAZIONALE

Ieri subito dopo le ore 9 nella piazza Grande, ove erano già schierate le truppe agli ordini del gen. Perris, comandante la brigata «Pinerolo» le note irrompenti della marcia reale annunciavano l'arrivo in automobile di S. E. il Ten. Gen. Paolini, comandante la Zona di Gorizia. S. E. accompagnato dal generale Taranto e dal suo Stato Maggiore prendeva posto sulla tribuna centrale, destinata per le autorità e fiancheggiata da due altre tribune più basse per gli invitati.

In una tribuna ancora più bassa, ma subito sotto la tribuna centrale presero posto i superstiti dei gloriosi Caduti.

Dirimpetto infine alle truppe erano schierati i sodalizi cittadini e un gran numero di bandiere.

Il prode comandante di questa zona, con il petto letteralmente ricoperto delle più alte onorificenze italiane ed estere, salutati i rappresentanti, le autorità, prese tosto la parola per compiere la consegna della Croce al Merito di Guerra alla città nostra. — Con vigorose, calde e vibranti espressioni fece rilevare l'eroico sacrificio, sostenuto nella guerra da Gorizia per raggiungere l'agognato compenso della redenzione. Rammentò tutte le sofferenze da essa affrontate: i 148 morti e 840 feriti, entro le sue mura, durante le operazioni guerresche, i suoi volontari ed i suoi perseguitati. Ed espresse la commozione provata dall'animo suo nel poter consegnare a questa valorosa città l'onorificenza che egli trovava di proporre per essa.

Applicata quindi la Croce all'azzurra bandiera cittadina e consegnatone l'astuccio di cuoio, con fregi dorati e munito della cifra reale, insieme alla pergamena al sindaco comm. Bombig concludeva il suo elevato e limpido discorso, con un evviva a Gorizia italiana da tutti i numerosissimi presenti ripetuto.

Il Sindaco comm. Bombig in abito da gala e cinto della sciarpa sindacale, rispondeva per manifestare tutta l'immensa gratitudine cittadina per il segno visibile elargito alla città in riconoscimento dell'eroico contegno dimostrato nella guerra redentrice e per fare spiccare l'alto significato del rito che oggi si compie. Enumerando le magnifiche prove di italico patriottismo offerte da Gorizia afferma come ad essa niun sacrificio, per quanto aspro e diuturno, fosse impossibile trattandosi di essere congiunta alla Gran Madre, l'Italia. Conchiude il suo sentito discorso al grido di viva l'Italia, cui tutti fanno eco, fra il più indicibile entusiasmo. Dal generale Paolini viene quindi effettuata la distribuzione fra i superstiti dei Gloriosi Caduti per la Patria della nostra provincia delle medaglie e dei diplomi di gratitudine assegnati loro dal ministero della guerra. Si videro pur degli umili popolani e delle semplici donne, in abiti contadineschi, accedere alla tribuna centrale per ricevere il premio dell'offerta fatta alla Patria, con la vita di qualche loro Caro.

La cerimonia si chiuse con la sfilata delle truppe, qui di guarnigione. Erano reparti di tutte le armi ed il loro passaggio era segnato da ovazioni interminabili.

Per l'occasione di ieri tutta la città era imbandierata e alla sera apparirono illuminati sfarzosamente diversi edifici.

L'orchestra infine, che sosteneva il solito concerto festivo al caffè Garibaldi, suonò, con indovinato pensiero, gli inni patriottici, che furono accolti fra battimani ed evviva.

IL NUOVO SETTIMANALE

Sabato è uscito il primo numero di un nuovo settimanale intitolato «La Libertà» che si annuncia come un organo indipendente e di tendenze piuttosto repubblicane. Il primo numero manifesta serietà d'intenti ed apparisce dignitoso e cavalleresco nella forma.

LA COMMEMORAZ. DI BISSOLATI

Questa sera alle ore 21 nella sala superiore del Teatro Verdi, auspice la sezione del Partito Repubblicano Italiano, il prof. Alfredo Naldi commemorerà per il trigesimo della morte Leonida Bissolati.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per la disoccupazione nel Friuli

TRENTA MILIONI CONCESSI all'ISTITUTO DI COOPERAZIONE

Scambio di telegrammi tra il Sindaco e il Ministro

Il Sindaco di Udine ha inviato la settimana scorsa il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro delle Terre Liberate:

« Condizioni eccezionalmente gravi nostro ambiente richiedono da parte del Governo urgenti organici provvedimenti. Con atto coraggioso per quanto impari alle necessità dell'ora a fine di esercitare opera di pacificazione la Provincia e il Comune di Udine sostituendosi manchevole e tarda azione dello Stato stanno contraendo prestito venti milioni per anticipazioni alle cooperative lavoratori. - Invoco Vostra Eccellenza voglia portare di urgenza tutta sua attenzione sugli assillanti complessi problemi che tormentano queste disgraziate terre evitando minacciata ripetizione fatti dolorosissimi della decorsa settimana. Ossequi. **Pecile**, Sindaco

---

Il Ministro delle Terre Liberate ha ieri risposto col seguente telegramma:

« Ho avuto comunicazione dal Presidente Consiglio suo telegramma. Nel mentre mi compiaccio iniziativa presa di accordo amministrazione provinciale non posso rilevare inesatto apprezzamento opera Governo. Appena assunto ufficio mi sono preso subito conto necessità e difficoltà cui devesi far fronte. E' stato già approvato Consiglio Ministri decreto **per anticipazione trenta milioni Istituto Cooperazione.** Altri provvedimenti sono allo studio. Per quanto rifletta particolarmente codesta Provincia ho disposto siano continuate opere stradali iniziate Autorità Militare ed ho interessato Commissariato esaminare per opportune proposto elenco lavoratori codesto Comune. Distinti saluti.

Ministro Terre Liberate **La Pegna** »

Un fido di 5 milioni emesso

dall'Istituto Federale di credito

Ci consta che nell'ultima seduta del Comitato Esecutivo dell'Istituto Federale di Credito, per il Risorgimento delle Venezie tenutasi domenica 5 corrente, venne deliberato di concedere alla Provincia ed al Comune di Udine un fido di L. 5.000.000 per sopperire, in via provvisoria, al finanziamento di lavori ed opere eseguite o in corso di esecuzione.

Viene così assicurato definitivamente il Concorso dell'Istituto Federale alla formazione di quel capitale di 15-20 milioni che gli Istituti di Credito della Città e Provincia si sono proposti di costituire per dare modo alle Cooperative di Lavoro Friulane di pagare le mercedi agli operai e di continuare nei lavori iniziati.

L'Istituto Federale dà così nuova prova del suo interessamento a beneficio della nostra Regione perchè possa superare le presenti difficoltà e prepararsi ad un rapido risorgimento economico.

—=*=—

La cronaca dello sciopero agrario

Le nostre previsioni sono andate avverandosi. Lo sciopero agrario sta avviandosi decisamente veso la sua liquidazione.

Se la Federazione delle Leghe bianche avesse dovuto continuare col sistema delle concessioni singole, date sottomano ai coloni, di consegnare i bozzoli, contrariamente all'ordine impartito con tanta rumorosa solennità, non avrebbe potuto corrispondere in tempo alle richieste.

Oramai non è un mistero che i primi ad accorgersi dell'insuccesso dello sciopero bozzoli sono stati gli stessi promotori, che hanno tentato di correre ai ripari nel concedere ciò che già stava avvenendo e cioè la consegna della galetta ai padroni.

Si è solo cercato di moderarne la misura, ma anche questa proposta è stata travolta dalla realtà dei fatti e, che noi si sappia, non è avvenuto alcun caso in cui qualche proprietario sbandato abbia acceduto alla nuova proposta di legittimare una differente ripartizione dei bozzoli.

Frattanto si segnalano in provincia parecchie delusioni nella massa bianca e specialmente fra gli apostoli di un verbo che a distanza di poche ore doveva rinnegarsi.

Neppure sono mancati i passaggi dai bianchi ai rossi, ciò che sta a dimostrare come la propaganda del Partito popolare potrà essere valorizzata in altro campo, con profondo ed inutile rammarico di chi si è prestato al cattivo gioco.

Fra i tanti casi caratteristici si segnala quello di Caneva di Sacile, ove bianchi e rossi fraternizzano, temperando con la loro unione le singole loro aspirazioni.

Tutti i tentativi di limitazione di libertà e di intimidazione, malamente copiati da altre provincie, furono sconfessati dalla maggioranza degli aderenti alle leghe e non hanno raggiunto l'intento poichè i proprietari friulani hanno dignitosamente resistito ai tentativi di sopraffazione.

Da ciò risulta come questo primo aspro periodo di lotta debba ritenersi sorpassato per il buon senso delle nostre popolazioni rurali, che hanno saputo resistere alle estranee influenze politiche in un campo puramente economico.

La bandiera ai mutilati ed invalidi di guerra dello Spilimberghese

Ci scrivono da Spilimbergo, 7:

Tutta la cittadinanza di Spilimbergo ha partecipato con fede vivissima alla solenne cerimonia che si svolse domenica nell'atrio del palazzo delle scuole comunali.

Abbiamo notato fra le rappresentanze: Società Op. di Spilimbergo, Soc. Op. di Tauriano, Combattenti di S. Daniele, Invalidi di Cordenons, tutte con bandiera.

Vediamo fra i presenti: on. Ciriani, avv. Enzi comm. Prefett., comm. Concari dep. prov., capit. Catavano comandante il Presidio, avv. Martin presidente dell'Ass. Mutilati, cav. Colussam, ispett. scolastico Pesante, sig. De Paoli segretario comunale, rag. Tamai dirett. della Banca di Spilimbergo, cap. Cesan, co. Clelia Ciriani di Spilimbergo madrina della bandiera, sig.a Valsecchi, Ballico, Zavagno, Carminati, Tamai, co. Manucci di Spilimbergo.

Vi sono tutte le insegnanti, vi è la scolaresca chiamata a rendere devoto omaggio di gratitudine verso coloro coloro che gloriosamente si sacrificarono per la Patria.

Sotto l'atrio sono affollate le autorità e rappresentanze; sull'ampio cortile s'addensa il popolo e fra il popolo le schiere gloriose dei mutilati.

La cerimonia si inizia con nobili parole della madrina co. Ciriani di Spilimbergo. Il Comitato ha voluto affidare a lei l'onore di rappresentare le donne del Spilimberghese nell'offrire in loro nome il vessillo alla sezione dei mutilati ed invalidi di guerra.

Prende poi la parola l'avv. Marin presidente della Sezione Mutilati. — Ringrazia le donne del mandamento che con nobile pensiero e generoso slancio hanno offerto la bandiera ai loro mutilati. Ricorda la grande guerra, i sublimi slanci di sacrificio dei nostri soldati e conclude dicendo:

« Questo vessillo deve essere segno di pace, di vita tranquilla, di onesto e proficuo lavoro e di reciproca e cordiale solidarietà. Perciò non moti inconsulti, non disordinate imposizioni, non violente eccitazioni devono turbare gli animi nostri e la nostra vita, ma un rispettoso atteggiamento, un fraterno contegno, un'ordinata e disciplinata cooperazione sociale deve imporsi a tutti perchè sia garantita alla Patria la maggiore grandezza. — Così alla vittoria d'armi di ieri, arriderà domani una vittoria di fratellanza e di lavoro ».

Prolungati applausi accolgono la fine del brillante discorso.

Parla il mutilato capitano Cesan

« Oggi, egli dice le vostre donne hanno voluto glorificare il sacrificio e innanzi a tutti i cittadini hanno voluto mettere voi, o compagni.

« Ma noi rivendichiamo ad altri questo onore di primi cittadini. Questo onore tocca ai compagni caduti, a loro il primo posto, il primo onore.

« Gli Ateniesi del tempo di Pericle recavano con loro, tornando dalla battaglia, le ossa dei compagni caduti e nel giorno più solenne per la Patria nel campo della glorificazione, le disponevano in mucchi ordinati, ricordando per nome ogni caduto. Ma ancora nel campo della glorificazione vi era una tenda e nella tenda una dedica: «Agli invincibili». E la tenda era vuota. E nei tappeti di Tiro, sulle stoffe di gran prezzo, il bottino dei vittoriosi, non vi erano ossa, non vi erano nomi. Ed alla tenda degli Invincibili accorrevano tutti coloro che invano avevano cercato fra i mucchi d'ossa, tutti uguali, chi per loro non era agli altri nell'affetto uguali. E al tempio degli Invincibili s'accostavano madri, sorelle, spose.

« Oggi, prosegue l'oratore, abbiamo anche noi i nostri invincibili presenti. Non li vediamo, ma sentiamo che essi vivono in noi, ed i loro spiriti santificano questa riunione ».

Cesan accenna quindi alla dolorosa crisi spirituale che i mutilati ed i combattenti in genere attraversano, vedendo il trionfo di uomini e di sistemi condannati con la magnifica vittoria di Vittorio Veneto.

Qui l'oratore accenna a Nitti ed a Giolitti e la folla applaude lungamente consentendo nell'invettiva.

Ragioni di spazio ci impediscono di portare il discorso completamente.

L'oratore finisce con una invocazione all'unione di tutti i mutilati per una reciproca azione di difesa italiana e mandando un saluto riverente alle spose e alle madri dei caduti cui non dovrà mai mancare l'ammirazione e la riconoscenza della Patria.

Parla l'on. Ciriani

Prende poi la parola l'on. Ciriani.

« Sia concesso anche a me, esordisce l'on. Ciriani, pure a nome dell'amico Gasparotto, di portare il saluto nostro entusiastico alla nuova bandiera con animo pieno di fede immutata. Noi che apparteniamo alla Camera sentiamo di respirare aria di italianità solamente fra coloro che hanno servito con sacrificio la Patria, perchè l'Italia viva.

« Noi che abbiamo intuito quale doveva essere l'anima della guerra, non ci vergogneremo mai di averla servita, io di averla con serena coscienza votata. Perchè sappiamo che al disopra dei partiti ebbe a presiedere il proposito di liberare l'Europa dalla servitù, di affratellare i popoli attraverso naturali ma libere frontiere.

« E così come tutti senza distinzione di classe hanno dato il contributo alla Patria in guerra, oggi non si dovrebbe sentire divisione di partito perchè l'Italia si trova in condizioni non più pericolose oggi che dopo il disastro di Caporetto.

« Allora furono quelli che sono oggi gli invalidi e mutilati, gli ex combattenti, che salvarono l'Italia dalla rovina e l'opera loro grande fu tanto più meritoria di coloro che senza aver imparato le ragioni della guerra seppero difendere l'Italia, con un amore pari a quello del figlio verso la madre».

Dopo un lungo e vibrato discorso l'oratore così termina: «Il momento è grave; non dall'attuale camera, ma dal buon volere del popolo; non dalle combinazioni parlamentari, ma dalla concordia dei cittadini, l'Italia s'appresta a vincere la nuova battaglia».

Il banchetto

La cerimonia si chiuse con un banchetto al quale parteciparono circa 300 persone.

Al levar delle mense dopo la lettura di parecchie adesioni, parla ancora il delegato di Udine Cesan Benoni che pronuncia un forte discorso, rivolgendosi particolarmente ai mutilati e intrattenendosi sulle ingiuste disposizioni che regolano le pensioni ed il collocamento dei mutilati.

—×××—

Da NIMIS

Il raccorciamento della strada del Cornappo. Ci scrivono 7: — Questa mattina circa duecento operai della Cooperativa di lavoro di Nimis hanno iniziato il lavoro di raccorciamento della strada Nimis - Torlano - Taipana - Bergogna da una parte e Debellis - Montecaperta dall'altra, che era stato progettato prima di Caporetto. La nuova strada partendo dall'acquedotto di Nimis percorre la riva destra del Cornappo e mediate un ponte si unisce alla vecchia al di sopra di Fontanat: vengono così tolti gli inconvenienti del passaggio, creati a ogni specie di carri dalle vie anguste di Torlano e dall'aspra salita del Fontanat.

Stamane a Torlano, appena si seppe di questi lavori, sorse viva agitazione; gli abitanti di quell'operosa frazione del Comune temono che la nuova strada venga a recare danno alla borgata. Qualche lieve svantaggio potrà derivare a due o tre esercizi del centro della borgata; ma non è da credere che esso sia tale da non poter trovare compensi e tanto meno da rendere necessaria la sospensione di un'opera che era reclamata da gran tempo dagli abitanti della montagna e della pianura.

Confidiamo, pertanto, anche nei riguardi della maestranza del comune, la quale aveva urgente e assoluto bisogno d'essere occupata, che l'opposizione non persisterà e che i lavori alacremente incominciati continueranno senza turbamento.

Un appello alla popolazione da parte delle autorità e dei maggiorenti del comune allo spirito di solidarietà, che non è mai mancato, non dovrebbe rimanere inascoltato.

Da ENEMONZO

RISSA SANGUINOSA IN SEGUITO A LIBAZIONI

Ci scrivono 4: — Alle ore 17.20 del 30 u.s. nel circo loalimentare di Quinis due individui sulla cinquantina circa, stavano altercando per questioni non degne di menzione. Usciti a poca distanza dal botteghino passarono senz'altro a via di fatto, e Pintor Luigi senza riflettere al «Poi» addentò il naso del provocante Pettoello Vittorio e gliene asportò nettamente quasi la metà.

A nulla valsero le strazianti grida dell'uno e altre ed insistenti proteste degli astanti, il Pintor era felice della sua crudeltà.

Fu chiamato d'urgenza il nostro egregio e solerte dottor Alpi che riscontrato il caso serio, lo diresse tosto all'ospedale di Tolmezzo che dopo fatta la prima medicazione venne dai medici dichiarato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni. «Chi la cerca la trova». Tali sono i funesti effetti del vino.

Vittima del fulmine. Nell'abitazione del signor Diana di Esemon di Sotto (Enemonzo) la sera del Corpus Domini tenevasi una festicciola privata da ballo. Intanto le nubi si accavallavano ed il tempo si faceva burrascoso. Fra le danzanti vi era certa Teresa Lorenzini di anni 26 in compagnia del proprio marito. Senonchè il vento cominciò a sbattacchiare porte e finestre ed il marito della Teresa, a nome G. G. Del Degan si recò alla propria casa per chiudere porte e finestre e vedere dell'unica loro bambina di anni 3 e mezzo che inconscia di ogni pericolo dormiva tranquillamente. — Improvvisamente alle ore 22.30 scoppiò un fulmine che andò a colpire direttamente la Teresa che in quel momento stava sulla porta della sala parlando con altra amica. La disgraziata fu raccolta esanime e portata in un letto tra l'angoscia indicibile del marito accorso.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro monumento ai caduti. — Ci scrivono 6: Apprendiamo con vero compiacimento che ieri sera si radunò il Comitato pro monumento ai caduti. — Dopo varie discussioni in merito venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato ha stabilito di invitare degli artisti a prendere accordi con il comitato stesso pro erigendo Monumento ai caduti.

« Ha stabilito inoltre di compilare una circolare da inviarsi ai cittadini unendovi una scheda per l'offerta e di pubblicare un manifesto nonchè di indire per domenica 20 giugno corr. una pubblica riunione per sentire in argomento il parere dell'intera popolazione.

Da RESIA

Il Commissario Prefettizio. Ci scrivono 6: Con recente decreto venne nominato all'ufficio di commissario prefettizio il signor Di Lenardo Antonio fu Simeone Voglig. La nomina è dovuta alle dimissioni della Giunta in seguito alla mancata ripresa dei lavori stradali ed al loro ritardato finanziamento che diedero luogo all'agitazione operaia dei giorni 20 - 21 e 22 maggio pp. Appena assunto l'ufficio l'egregio signor Di Lenardo pubblicò un nobilissimo manifesto invitante tutti alla calma ed alla ripresa dei lavori per i quali si ebbero rassicuranti promesse e garanzie dal Ministero delle Terre Liberate.

Istituì quindi l'ufficio ed il Magazzino Annonario di cui tutti sentivano la necessità perchè si frenassero una buona volta le private speculazioni. Ieri stesso, inviò all'on. Nitti il seguente telegramma:

« Preoccupato seriamente probabile rinnovarsi gravi agitazioni determinate mancato finaziamento lavori in corso, faccio vive insistenze perchè V. S. disponga subito opportune provvidenze evitare deprecabili effetti possibile interruzione opere iniziate».

La nomina del signor Di Lenardo Antonio a Commissario Prefettizio è stata accolta da tutti con grande soddisfazione conoscendo per prova le sue spiccatissime doti di buon amministratore ricco d'iniziative e sollecito del pubblico bene.

Da AMARO

Fenomeni tellurici. - Acquazzoni. Ci scrivono 5. — Gran stupore e viva impressione va destando il ripetersi delle insistenti scosse di terremoto che dal 5 maggio seguitano a scuotere la crosta terrestre nei pressi di questo pacifico paesello. Mai negli anni addietro fu verificato un fenomeno tellurico sì lungo. Parte della popolazione dorme ancora attendata all'aperto (prevedendo forse una triste fine sotto le macerie delle proprie abitazioni). Il giorno 2 giugno sei forti scosse in senso ondulatorio accrebbero lo sgomento negli abitanti e, mentre si viveva colla speranza di non più verificare tale fenomeno, ecco invece, ieri 4 giugno, sull'imbrunire, mentre imperversava un forte acquazzone accompagnato da scariche elettriche si verificarono a breve spazio di tempo altre forti scosse di terremoto in senso ondulatorio. Vari e contrastati si fondano i dubbi e supposizioni prevedenti qualche disastro nell'ostinatezza del frequente ripetersi di tali fenomeni sismici.

I Saltimbanchi. Giunsero, provenienti dal Friuli, una piccola carovana di saltimbanchi i quali si tratterranno in questo paese qualche giorno portando seco alcuni strumenti a corda e altri attrezzi per giuochi onde attirare l'attenzione e dilettare la popolazione, quale scopo di lucro.

Da S. TOMASO di Maiano

I prezzi di alcuni generi. — Ci scrivono, 7: — Qui, a S. Tomaso e in tutto il Comune di Maiano, gli esercenti sono costretti a pagare alcuni generi ad un prezzo più alto di quello fissato dal Comitato approvvigionamento. Lo zucchero, che dovrebbe essere dato a L. 5.50 al chilogr., gli gli esercenti lo pagano a L. 5.70, con pagamento del sacco, che poi deve essere restituito; il riso viene pagato L. 2.42 invece che a L. 2.40; l'olio L. 8.50 invece che a L. 8. — Naturalmente gli esercenti, per non rimanere in perdita, devono vendere i generi al pubblico a un prezzo ancora maggiore.

Si desidererebbe conoscere la ragione per la quale al Comune di Maiano viene fatto un trattamento di favore... alla rovescia. **Alcuni esercenti.**

DA GEMONA

Assemblea della Cooperativa di Lavoro. Ci scrivono 5: Il Consiglio della Cooperativa di lavoro, riunitosi il giorno 28 u. s. ha deliberato di convocare l'assemblea dei soci per il 12 giugno, per trattare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali: Adesione al Consorzio Cooperativo Alto Friuli, adesione alla Federazione Cooperativa Friulana, Nomina parziale di consiglieri.

Il tempo. Vento, nuvoloni, acquazzoni, scoppi, qualcuno veramente molesto, hanno abbassata l'eccezionale temperatura dei giorni scorsi. Stan meglio ora le persone e le seminagioni.

Da FORGARIA

Un valoroso. Ci scrivono 6: E' stata concessa all'ottimo giovane sig. Garlatti Davide la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

« Porta ordini addetto al Comando di Reggimento attraversava più volte la linea sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, dimostrando calma e coraggio non comuni. — Già distintosi in altre azioni, — Vertojba 19-21 Agosto 1917».

Congratulazioni vivissime.

Da FAGAGNA

Nuovo segretario comunale. Ci scrivono 7: Con recente decreto il prefetto della Provincia di Udine ha rilasciato all'insegnante signor Luchino Vallo, ora primo applicato del Comune di Fagagna, la patente definitiva di segretario comunale.

Al valente giovane le nostre congratulazioni.

*

Società Dante Alighieri

Per commemorare la Festa dello Statuto, la Spett. Ditta Luigi Moretti si è inscritta nel Libro d'oro dei soci perpetui ed il signor Giuseppe Bacialli ha inscritto il figlio Luigino.

CRONACA CITTADINA

La Festa dello Statuto all'VIII alpini

DISTRIBUZIONE delle MEDAGLIE AL VALOR MILITARE

Domenica non ebbe luogo la solita «Rivista militare» che si usava tenere per festeggiare lo Statuto, ma la data gloriosa venne però degnamente commemorata all'VIII.o Alpini.

Nel grande cortile della Caserma alle Grazie alle ore 10 si riunirono tutti gli Alpini e le rappresentanze dei reparti militari delle altre armi che si trovano a Udine.

Erano presenti il generale Ronchi comm. Pietro comandante il settore di Udine; il colonnello Cavarzerani cav. Costantino comandante l'VIII.o Alpini, il tenente colonnello Rossi cav. Carlo, il tenente colonnello De Matteis, il maggiore Testi del comando di zona e moltissimi altri ufficiali del Presidio.

Erano stati invitati e intervennero il consigliere di Prefettura cav. Rocas, in rappresentanza del prefetto e il sindaco Gr. Uff. D. Pecile.

Il patriottico discorso del generale Ronchi

Quando furono schierati il generale comm. Ronchi pronunciò con voce ferma il seguente discorso:

« Riuniti per compiere un sacro rito di riconoscenza Militare e Nazionale verso i valorosi che difesero la Patria nostra esso acquista maggiore solennità ed un più alto significato dalla ricorrenza che oggi la Patria commemora lo Statuto, il patto solenne che lealmente osservato da Re e popolo, permise al piccolo Piemonte di costituire la grande Italia, che concesse alla Nazione di perseguire tutte le libertà ed il progresso sociale che i popoli più civilizzati hanno raggiunto. —

« Si permetterà ancora di valorizzare la nostra grande vittoria e di conseguire tutte le riforme sociali che i tempi nuovi hanno rese necessarie. Ciò sarà se non verrà meno quella fede e quella volontà che ha concesso alla Patria di combattere e vincere la, speriamo, ultima guerra d'indipendenza.

« Or son due anni in questi giorni si diffondeva nelle trincee, si diffondeva nelle borgate d'Italia la notizia della grande offensiva che l'Austria preparava contro di noi per la definitiva nostra sconfitta; con fede serena, con volontà incrollabile abbiamo atteso l'assalto, abbiamo resistito, abbiamo cacciato vittoriosamente il nemico ed oggi la Patria riconoscente premia Voi, o Valorosi, che di tale vittoria foste artefici e consegna commossa, ma orgogliosa, a voi, dolenti, che in questa difesa avete fatto olocausto dei vostri cari, quelle insegne al valore da Essi meritate perchè esultiate dei vincoli di sangue che a loro vi legarono. Ma il valore sarebbe stato vano, inutile il sacrificio, se la fede e la volontà della grandezza dell'Italia oggi venisse meno, se per ignavia di opere e per pusillanimità di cuori dimenticassimo quanto si è fatto e perchè si è fatto.

« Ricordiamo ora e sempre — non la guerra per la guerra — ma le opere grandi in essa compiute, ricordiamo i diritti che tali opere ci hanno dato, ma per rammentare tutti i doveri che esse ci creano, ricordiamo sopratutto che la Patria, la libertà, il dovere non devono essere parole vane, ma verità profondamente sentite e che sopratutto dobbiamo sentirci di essere sempre, dovunque, cittadini italiani ».

La distribuzione delle medaglie

Seguì quindi la distribuzione delle medaglie al valor militare alle famiglie di alcuni soldati morti in guerra e ad altri soldati.

Ecco l'elenco dei decorati:

1. Tenente Conchione signor Adelchi, di Villanova del Judrio medaglia di bronzo, presente il cognato. — 2. Cap. magg. Revelant Faustino di Magnano in Riviera, presenti la sorella e il cognato medaglia di argento. — 3. cap. De Luca Gio. Batta di Magnano in Riviera, medaglia di bronzo presenti madre e cognato — 4. cap. Foz Luigi di Seveglìano presenti padre e la sposa, medaglia di bronzo — 5. cap. Piccini Corrado di Savorgnano, medaglia d'argento, presenti madre e padre. — 6. Cap. Romano Natale di Pasian Schiavonesco presenti alcuni parenti medaglia di bronzo — 7. soldato Cantarutti Gio. Batta di Rodeano medaglia di bronzo presenti la moglie e due teneri figlioletti — 8. Crovatto Vittorio, soldato, di Meduno, medaglia di bronzo presenti dei parenti.

Al mutilato Menon Gildo di S. Maria la Longa fu conferito il distintivo dei mutilati.

Ad un militare del glorioso battaglione «Ivrea» fu pure distribuita una medaglia d'argento.

In più, d'ordine del signor generale Ronchi, vennero concessi a mezzo del capitano distrettuale sig. Menghini una indennità di lire 5 a tutti i parenti presenti alla cerimonia, più rimborso delle spese di vaggio ai più distanti ed alla sposa del defunto cap. Poz ed ai due figli del soldato defunto Cantarutti lire 50 a testa.

La sfilata

Dopo la distribuzione la truppa sfilò in parata innanzi al generale Ronchi e agli altri ufficiali.

Il vermouth d'onore

Finita la cerimonia militare venne servito un vermouth d'onore agli ufficiali, agli invitati, alle famiglie dei decorati e ai decorati presenti.

Lo Statuto in città

Domenica, in occasione della Festa Nazionale dello Statuto erano imbandierati tutti gli edifici pubblici e parecchie case private.

Mutualità scolastica udinese

Numerosa ed importante riuscì domenica scorsa l'assemblea generale dei soci della Mutualità Scolastica; oltre una settantina gli intervenuti.

Presiedeva l'assessore per l'Istruzione Nob. Dr Cav. Avv. Antonio Cristofori e del Consiglio di Amministrazione erano presenti:

Dott. prof. cav. uff. Luigi Pizzio, vice presidente — Dirett. Cappellazzi Umberto e dott. cav. Cesare Giulio, consiglieri — Fornasir Antonio, revisore dei conti — Leopoldo Stefanutti, segretario generale.

Aperta la seduta, il presidente fa notare all'Assemblea che se la Mutualità oggi si presenta in condizioni economiche buone e con l'amministrazione assestata, il merito ne va al segretario ed al vice-presidente, che, dopo posti in salvo tutti i valori, anche durante il periodo della profuganza, cercarono di tenere in relazione i mutualisti con l'Associazione e si curarono per la ricostruzione di registri degli inscritti, con particolare riguardo per quelli esprimenti le relazioni tra la Mutualità e la Cassa Nazionale di Previdenza.

L'assemblea votò un plauso ed un ringraziamento al segretario signor Stefanutti ed al vice-presidente cav. Pizzio per l'opera loro svolta a vantaggio della Società.

La relazione morale 1917-1919, i resoconti economici ed il preventivo 1919-20 furono approvati ad unanimità. Dai dati comunicati si rileva che la Mutualità scolastica contava nel 1 ottobre 1917 n. 509 soci; che nel presente anno scolastico il loro numero è salito a 1978 e che iniziò la propria attività al 1.o gennaio 1920 con un patrimonio attivo di L. 7500.22 così costituito: Titoli di sottoscrizione a prestiti nazionali L. 6500 — Numerario effettivo, depositato presso la Cassa di Risparmio di Udine L. 1100.22.

La Presidenza accolse la raccomandazione del socio signor Fornasir Antonio di studiare la possibilità di applicare un maggior contributo ai soci al fine di poter rimunerare adeguatamente il segretario e di poter avere un fondo disponibile per la propaganda.

Seguì poi la nomina di alcune cariche, col seguente risultato:

Membri del consiglio d'amministrazione: Rappresentanti dei soci benemeriti: Carnielli dott. cav. Adelchi, Cesare dott. cav. Giulio. — Revisori dei conti: Fornasir Antonio, Vatri Giuseppe, Zagato dott. cav. avv. Gino.

Per la nomina dei rappresentanti dei soci fu stabilito di convocare, entro un brevissimo periodo di tempo, i comizi di sezione.

Dopo ciò l'assemblea si sciolse, bene impressionata per l'ottimo andamento della Società.

Riunione di ferrovieri del Sindacato economico

Stasera (8) alle ore 21, per iniziativa degli organizzati nel Sindacato economico ferrovieri, nella sala delle pubbliche adunanze (via Treppo) sarà tenuta una riunione di ferrovieri dello Stato, ai quali il sig. Di Gregorio espressamente inviato dal Comitato Centrale, spiegherà il programma dell'organizzazione.

Si entra con biglietto d'invito distribuito dai capi gruppo, i quali si troveranno pure alla porta d'ingresso della sala.

E' ammessa la stampa.

La famiglia ed i congiunti del compianto

Coriolano Cascutti

esprimono i sensi della loro più profonda gratitudine alla Spettabile Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della provincia di Udine, per aver voluto, con nobile e generoso pensiero, disporre per il trasporto da Roma ad Udine della lagrimata Salma affidandola alla terra nativa a sommo conforto dell'angosciata famiglia.

Porgono pure infiniti ringraziamenti alla Spettabile Unione Agenti ed Impiegati di Udine per essere intervenuta col Labaro al mesto corteo e a tutti i buoni che in qualunque forma onorarono la benedetta memoria del caro Scomparso.

Udine, 6 giugno 1920.

Vivamente commossi per le attestazioni di compianto per la irreparabile perdita del loro caro

Marco Grillo

la vedova, i figli, il fratello, le sorelle ed i congiunti ringraziano tutti gli amici ed i conoscenti che contribuirono a rendere solenni le estreme onoranze al diletto Estinto.

Udine, 7 giugno 1920.

La famiglia BORTUZZO profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate alla sua cara Estinta

Bertoni Giuseppina ved. Bortuzzo

ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualunque modo presero parte al suo dolore.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il resoconto morale e finanziario 1919 della Commissione per la repressione della caccia e della pesca abusive.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento in Manicomio di n. 20 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari Comuni della Provincia.

— Accordò n. 49 sussidi ad altrettante madri che riconobbero il loro figlio illegittimo, e respinse n. 10 domande per non aver riconosciuto nelle potenti i titoli per il conseguimento del sussidio.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio Provinciale, nella prossima seduta, la proposta di concorrere con il contributo di lire 300.000 nella spesa per la costruzione di un cavalcavia lungo la strada provinciale Udine-Palmanova, fuori Porta Aquileia di Udine.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, interessanti la Provincia, il Brefotrofio e il Manicomio provinciale.

L'ESERCIZIO DELLA CACCIA durante l'anno venatorio 1920-21

In sostituzione del Consiglio provinciale, sentita la Commissione provinciale per la repressione della caccia abusiva, fissò i termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1920-21 come in appresso:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri artifizi è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre 1920;

2. La caccia col fucile ai volatili è permessa dal 1.o agosto al 31 dicembre 1920, eccettuato: a) la caccia con la spingarda, che si aprirà soltanto col 15 ottobre 1920; — b) la caccia col fucile agli uccelli palustri ed acquatici (limitatamente alle paludi) che si chiuderà col 15 aprile 1921; — c) La caccia alla beccaccia che sarà permessa anche dal 10 al 31 marzo 1921; — d) la caccia alla pernice che si aprirà soltanto col 1.o settembre 1920.

3. La caccia ai quadrupedi è permessa: a) al camoscio dal 1.o settembre al 15 novembre 1920; — b) alla lepre dal 1.o settembre a tutto dicembre 1920 eccettuato: 1. l'esercizio nelle zone di pianura coi segugi, veltri o con altri cani da corsa (mediante fucile o senza) che resta proibito nei mesi di settembre ed ottobre; 2. la caccia al rastrello in numero maggiore di quattro persone, anche se munite di semplice bastone, nonchè la caccia in aspetto coi battitori nei campi di granoturco, le quali sono sempre proibite.

4. Sono proibiti in ogni tempo l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi e covate, salvo per l'asporto e la manomissione in caso di necessità giustificata da un permesso scritto dal Sindaco. Sono pure proibite la compera e la vendita di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato, con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini, a meno che non si tratti di cacciagione conservata nei frigoriferi, con obbligo di darne le prove a qualunque richiesta.

5. Ogni genere di caccia col fucile (salvo agli uccelli palustri ed acquatici e limitatamente nelle paludi) o la uccellagione con qualsiasi mezzo, sono sempre proibite ove il terreno è coperto di neve.

6. E' pure proibita la caccia notturna e cioè da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

7. E' sempre proibito di tirare ai piccioni viaggiatori ed a quelli che fuggono dai locali di tiro al volo.

8. La caccia al capriolo e l'uccellagione ai rondoni di qualsiasi specie sono sempre proibite.

R. Scuola normale C. Percoto

Ammissione agli esami

Per l'ammissione agli esami di qualsiasi specie le candidate privatiste o provenienti da altre scuole, devono presentare al Direttore, non più tardi del 15 giugno per la 1.a sessione e del 15 settembre per la seconda: a) domanda (in carta bollata da L. 1); b) fede di nascita (in carta bollata da L. 1); c) certificato di rivaccinazione (in carta libera); d) Attestato d'identità personale. L'attestato d'identità personale è costituito dalla fotografia — che si può incollare sopra un foglio di carta bollata da L. 1 — autenticata e legalizzata dal Sindaco. La firma del Sindaco, se non è quello di Udine, deve a sua volta essere autenticata dal Prefetto (marca gialla da L. 2); e) quietanza della tassa di esame. (Le tasse di esame sono le seguenti: ammissione o integrazione L. 10, licenza complementare per le alunne interne L. 20 e per le candidate esterne L. 60, licenza normale per le alunne interne L. 30 e per le candidate esterne L. 90, soprattassa di lire 25 per le candidate che presentino la licenza elementare in vece del diploma di maturità, soprattassa per le candidate esterne nate prima del 1895 che non presentino il diploma di maturità o che non dimostrino di averla altra volta pagata); f) Certificato di studio. Chi compie i 23 anni entro l'anno in corso è ammesso agli esami di Licenza normale anche senza che presenti il diploma di Licenza complementare; g) Certificato di residenza (carta bollata da L. 1). La firma del sindaco, se non è quello di Udine, deve essere autenticata dal Prefetto (marca gialla da lire 2).

Le candidate privatiste alla Licenza normale e quelle agli esami d'integrazione per l'ammissione alla 1.a classe normale, devono inoltre presentare al Direttore: a) Attestato medico (carta bollata da L. 1); b) Attestato di condotta irreprensibile (carta bollata da L. 1).

Esame, diploma di abilitazione all'insegnamento.

Le candidate dovranno presentare al direttore, dal 1.o al 15 giugno: a) domanda (in carta bollata da L. 1); b) diploma di licenza normale; c) certificato del R. Provveditore, col debito giudizio sul tirocinio fatto dalla candidata.

N. B. — L'Ufficio di segreteria non accetterà incartamenti incompleti od irregolari; non risponderà alle lettere quelle quali si domanderanno programmi che possono trovarsi presso i librai, o altre informazioni delle quali gli interessati potranno aver notizia rivolgendosi personalmente alla Segreteria della Scuola o, meglio, consultando le disposizioni delle leggi vigenti e regolamenti pei casi generali.

La gita della Società Alpina Friulana

A FRATTIS

Magnifica è riuscita questa gita alpina, sia per il numero degli intervenuti (una trentina) sia per il modo ammirevole con cui venne organizzata malgrado l'incertezza del tempo.

Vi parteciparono i soci sigg. Arturo Ferrucci, Fabio Colla, Gracco Pettoello, Vittorio Marcovich e signora, Giuseppe Tomada e signora, Carlo Tellini, sig. Dronin-Seppenhaffer, Bonanni Enrico e Luigi, sig.na Gilda Dari, Mario Cavagna, Danilo Della Martina, Mansutti Arrigo, nonchè le sigg.ne Maria Caisutti, Romilda, Livia e Roberto Criscuoli, Bice Preioni, Iolanda Clocchiatti, Augusta Muzzatti, sig. Miani, ed i sigg. Dott. Alcide Bettini, Francesco Pessa, ante D'Aronco, Camillo Malignani, Manlio Lisa e Piero Orio.

La sera di sabato, col treno delle 18.30, la schiera, guidata dall'egregio signor Ferrucci, partiva per Pontebba, e di là con numerosa scorta di fanali e lanterne accesi, s'incamminava tosto per la mulattiera alpestre che conduce a Frattis. Invero aveva un po' anche del fantastico questa allegra comitiva, la quale canterellando attraversava in fila indiana di notte il bosco di Studena, riverberato qua e là dal lucicchio dei fanali portatili ed a mezzanotte circa arrivava alla Colonia Alpina, gentilmente concessa dalla Società Protettrice della Infanzia, quivi accolta dall'esimia direttrice signora Angelina Dronin-Seppenhoffer.

L'indomani mattina, alle ore 5, dopo un eccellente caffè-latte, i gitanti si dividevano in due gruppi, intraprendendo l'uno la salita della cima maggiore del Monte Gleriis e l'altro quella della Croda Cereschiattis.

Malgrado il primo gruppo sia stato sorpreso lassù da un po' di neve e nel ritorno anche dalla pioggia, tutti i gitanti facevano felicemente ritorno alla Colonia, trascorrendo allegramente accanto al fuoco quel paio d'ore che ancora mancavano per il pranzo, riaffacciando ogni qual tratto qualche suggestivo ricordo del tempo passato lassù durante l'adolescenza.

Dopo un eccellente pranzetto il socio signor Marcovich prese la parola per ricordare la ricorrenza dello Statuto ed inneggiare all'Italia compiuta intrattenendo inoltre i presenti con la dizione di alcuni suoi componimenti poetici in dialetto triestino, che riscossero unanimi e calorosi applausi.

Infine la lieta brigata dopo aver preso parte a numerosi e svariatissimi giuochi di società andava a coricarsi e lunedì mattina discendeva per tempo da Frattis prendendo il treno per Udine delle 7.30.

Alla stazione di Udine era un continuo scambio di strette di mano ed auguri di ritrovarsi in breve ad altra gita alpina.

Assemblea dell'Unione agenti

Sabato 5 c. m. con circa 150 intervenuti si è tenuta l'assemblea degli agenti e viaggiatori di commercio. — Intervenne pure all'adunanza anche il consulente legale dottor Antonio Allatere.

Il presidente dell'Unione sig. Menchini in brevi parole illustrò l'ordine del giorno votato dal Consiglio riferentesi ai desiderata della classe, parlò pure dell'adunanza tenutasi alla Camera di Commercio sotto la Presidenza dell'on. Morpurgo, alla quale intervennero tutti gli enti citati.

Interloquirono diversi soci ed il dott. Allatere. Prevalse il concetto proposto dalla presidenza, e cioè che ogni singola categoria, seduta stante, nominasse una commissione di due membri per ogni singolo ramo onde studiare nel miglior modo possibile la formazione dei memoriali. Alla fine della seduta s'è continuata la sottoscrizione aperta onde raccogliere i fondi per tenere un pubblico comizio con lo intervento del prof. Vacchi della Federazione dell'Impiego privato di Venezia.

Siamo in grado di affermare che il suddetto Comizio sarà tenuto in breve avendo la sottoscrizione fruttato tanto da sopportare le spese. Durante la corrente settimana gli agenti dei singoli rami si raduneranno nella nuova sede sociale onde accordarsi sulle compilazioni dei desiderata.

Per la proroga denuncia patrimonio

L'on. Gasparotto ha ricevuto il seguente telegramma:

« Accogliendo voto espresso varie associazioni agricoltori da te così vivamente raccomandatomi circa proroga denuncia patrimonio non ho mancato far presente ministero finanza speciali condizioni agricoltori provincie già invase nemico. Come sai termine è stato prorogato per tutti sino giorno 10. Frattanto insisto perchè siano tenute in particolare considerazione difficoltà contribuenti veneto.

Cordiali saluti.

Ministro Terre Liberate **La Pegna** »

La mostra d'arte

La mostra d'arte nelle sale del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese è giornalmente visitata da pubblico numeroso che ammira i bei lavori esposti dal signor Moro. Ci consta che i quadri venduti sono parecchi.

Seduta del Consiglio d'Amministrazione della BANCA COMMERCIALE ITALIANA del 28 Maggio - ore 15

Vertenza BANCA COMMERCIALE - FRATELLI PERRONE

Presenti i signori: Crespi Gr. Uff. Dott. Silvio, **presidente** — Saldini sen. prof. ing. Cesare — Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore — Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro **vice presidenti** — Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe **Consigliere delegato** — Allievi comm. Ing. Lorenzo - Balduino Comm. Cesare - Besozzi Conte Alessandro - Besso comm. Marco - Bettoni Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Giberto — Bruzzone Comm. Emilio - Canzi Sen. Luigi - Consiglio Sen. Davide - Donegani Comm. Ing. Guido - Florio Comm. Ignazio - Ghisalberti Cav. rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pollone Comm. Eugenio - Raggio Conte Carlo - Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo - Restelli Dott. Piero - Sacchi comm. rag. Guido - Sorina comm. Dott. Girolamo - Vernansal de Villeneuve Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe;

Sindaci signori: Luporini cav. Dott. Mario - Moretti Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi

ed i Membri della Direzione Centrale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 15.

Hanno scusato la propria assenza i Consiglieri Capuano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga Maglione Conte Sen. Enrico dichiarandosi solidali colle deliberazioni che il Consiglio sta per prendere. Ha scusato pure l'assenza il Consigliere Nabor Soliani.

Il **Presidente** dichiara di avere per iniziativa propria e dietro contemporanea richiesta di parecchi Membri del Consiglio provveduto alla sollecita convocazione della presente seduta a seguito della lettera 15 maggio corrente a lui indirizzata dai signori Comm. Pio e Comm. Mario Perrone; diramata in copia a tutti i Consiglieri, e da ultimo pubblicata a cura dei signori Perrone stessi sul **Giornale d'Italia** del 22 corrente, quando la presente adunanza era già stata indetta. Anche indipendentemente da tale lettera d'altronde questa seduta sarebbe stata necessaria, di fronte allo stato dei rapporti creatisi fra i signori Perrone e gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca, per effetto delle pubblicazioni giornalistiche dei primi in relazione alla nota petizione dell'avv. Turletti, le quali provocarono la risposta 14 maggio corrente ai signori Perrone a firma di tutti i Consiglieri della Banca, eccezione fatta naturalmente dei detti signori e del terzo loro rappresentante nel Consiglio.

Se è deplorevole che i signori Perrone abbiano creduto di assumere contro il Consiglio un atteggiamento di tale natura senza sentire l'obbligo morale di staccarsene, è non meno deplorevole che, continuando essi (come hanno pubblicato) a «rimanere al loro posto a vigilare», non si siano creduti in dovere di partecipare alla presente adunanza, che trae origine per l'appunto dal fatto loro e dall'ostentato loro desiderio di tutelare, nell'ambito morale e legale, la loro responsabilità di Amministratori dell'Istituto. Comunque presenti od assenti i fratelli Perrone, il Consiglio adempirà al proprio ufficio con tutta quella serena fermezza di cui gli fanno un diritto e un dovere la dignità propria e la coscienza degli interessi supremi dell'Istituto.

L'aspra polemica insorta tocca sostanzialmente tre ordini di argomenti: — la natura e le finalità dei rapporti tra l'Istituto e i signori Perrone per quello che fu dalla voce pubblica felicemente detto il tentativo di «scalata alla Banca»; — le rinnovate insinuazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi dirigenti; — la recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

E' bene che su ciascuno di questi argomenti il Consiglio ristabilisca, nel modo più solenne e categorico, la incrollabile verità dei fatti.

Ognuno ricorda gli attacchi di cui fu oggetto la Banca durante i primi anni della guerra; e per nessuno è mistero come quegli attacchi traessero la loro principale ispirazione dai signori Perrone. Ma i propositi di demolizione fallirono perchè l'eloquenza dei fatti e delle opere valse più che il frastuono delle contumelie. E il piano mutò: si ideò e si perseguì l'accaparramento delle Azioni, e con esse della forza, del prestigio morale e della disponibilità finanziaria di un Istituto a cui il gran pubblico dei risparmiatori e la falange dei migliori industriali d'Itala aveva conservata ed accresciuta la fiducia. Così sul principio del 1918 i signori Perrone avevano raccolto, acquistandolo tutto da cittadini italiani, un importante nucleo di Azioni.

Il Paese intanto aveva intuito la minaccia di questo primo tentativo di scalata, e nel suo sano e onesto buon senso se ne allarmò; i signori Perrone sentirono il pericolo; e l'offensiva di guerra divenne una offensiva di pace. Da ciò il primo accordo fra i due gruppi, che si concretò nel patto sindacale del marzo 1918. Dicono ora i signori Perrone che questo fu fatto con lo scopo dichiarato di «**nazionalizzare la Commerciale**»; no: fu fatto perchè la Commerciale, la cui nazionalità, così negli uomini come nei capitali non potava mettersi in dubbio, potesse continuare nello svolgimento del suo lavoro di alta italianità, senza perturbamenti di lotte borsistiche; fu fatto perchè il gruppo estero (leggi: svizzero) di azioni, in numero di circa 30.000, passasse anch'esso in Italia senza gare inutili di accaparramento che non avrebbero giovato che ai venditori. Ed ecco, infatti, il testo esatto e completo delle premesse dell'atto sindacale:

«Il sottoscritti:

«**Ritenuta la necessità di mantenere alla Banca Commerciale Italiana il suo attuale indirizzo direttivo,** come quello che meglio risponde agli interessi di tutti gli azionisti ed insieme agli **interessi generali di un ordinato sviluppo delle industrie nazionali;**

«ritenuta altresì la opportunità che la **nazionalizzazione del capitale della Banca GIA' LARGAMENTE RAGGIUNTA, venga completata mediante l'acquisto,** ove se ne presenti la possibilità e la convenienza **del residuo di azioni** che si trovano ancora all'estero;

«ritenuto che, per un Istituto di credito, può essere opportuno un conveniente intervento dei maggiori interessati per impedire che il mercato delle azioni di esso Istituto formi oggetto di disordinata speculazione col conseguente verificarsi di oscillazioni **artificiali e ingiustificate** nel prezzo delle azioni stesse;

«ritenuto da ultimo la convenienza per i maggiori interessati di assicurare in un avvenire presumibilmente prossimo, quel congruo aumento del capitale sociale dell'Istituto che le condizioni generali permettono e consigliano;

«hanno concordemente deliberato di addivenire, come pel presente atto addivengono, alla costituzione fra di essi sottoscritti di un Sindacato di blocco, pel conseguimento dei suddetti scopi».

Il signor Toeplitz, Amministratore delegato della Banca era dunque in quell'atto solenne anche per i signori Perrone, un sicuro tutore dell'italianità dell'Istituto.

Ma evidentemente il patto sindacale era per i signori Perrone, non una soluzione, ma una sosta: si direbbe meglio, una finta, nel loro piano di conquista della Banca Commerciale. E invero, mentre i partecipanti al Sindacato **eransi impegnati sul loro onore a** non fare d'allora in avanti ulteriori acquisti di azioni della Commerciale se non d'accordo e per conto del Sindacato i signori Perrone continuarono nei loro acquisti personali, in misura tale da potersi sul principio del 1920 minacciosamente affermare come possessori in proprio all'infuori delle 90.000 azioni di loro spettanza nel Sindacato di altre 100.000 azioni in più. A un certo momento affermarono di possedere 240.000 azioni sulle 520.000 che formavano il capitale della Banca.

Ed ecco il secondo tentativo di scalata: ecco la ripresa delle contumelie ai dirigenti della Banca, ridiventati, per l'occasione, anti-italiani: ecco il furibondo accaparramento delle azioni sul mercato nella prima metà di marzo u. s.; e l'esercizio del diritto di sconto (in condizioni di fatto e con finalità perfettamente contrarie a quelle per le qual era stato dalla legge istituito), del quale invano la direzione dell'Istituto e le principali deputazioni di borsa chiesero la sospensione.

E' sembrato molto strano a molti che proprio in quel tempo, il nostro Consiglio abbia chiamato nel proprio seno, per cooptazione, i signori Pio e Mario Perrone, conferendo al primo la carica di Vice - Presidente. Ci attendevamo tale impressione; ma poichè i nostri amici del Sindacato avevano tale impegno assunto da tempo in considerazione del suindicato importantissimo gruppo di azioni posseduto dai signori Perrone e poichè questi ne avevano allora insistentemente chiesto l'adempimento, stimammo nostro dovere di consentirvi. Se non avessimo nominati i Perrone avremmo lasciato ad essi la possibilità di affermare che i nostri amici del Sindacato erano inadempienti ai patti del medesimo.

Anche parve a molti che il Consiglio appoggiato dalla fedele schiera dei suoi amici provati, dovesse affrontare la battaglia che i signori Perrone gli muovevano; non consentire ai nuovi accordi che intorno alla metà di marzo, mutarono. E' opportuna a questo riguardo una parola molto franca e chiara: il Consiglio mandatario degli azionisti e tutore degli interessi dell'Istituto, non era e non poteva essere parte nelle lotte di borsa per la conquista delle azioni; poteva e doveva aver l'occhio vigile alla difesa dell'Istituto contro un violento tentativo di asservimento di esso ad interessi particolari. A quella difesa egli si apprestava proponendosi di invocare dall'Assemblea una deliberazione di aumento di capitale, d'altronde necessario ed esplicitamente raccomandato dalla nostra Commissione di bilancio, che, destinato a paralizzare le sopraffazioni di un gruppo personale, l'asservimento dell'Istituto evitasse. E' verissimo che a questo programma i signori Perrone opposero la più viva resistenza; ma per la semplice ragione che quel programma, se attuato, avrebbe per una seconda volta, frustrato il loro assalto.

I Fratelli Perrone stavano svolgendo allora un piano certamente colossale, per quanto a noi non chiaro nelle sue finalità e che non si riferiva ad alcuna necessità industriale. Il capitale sociale della ditta Ansaldo era elevato a 500 milioni ed offerto largamente al pubblico con forte premio. Essi fondavano la **Società Nazionale di Navigazione** con altri 200 milioni di capitale; s'impadronivano della **Transatlantica** con specialissima nazionalizzazione, dichiaravano a noi stessi di disporre della **larghissima maggioranza della Banca Italiana di Sconto** e di avere anche una **grossa partecipazione nel Banco di Roma.** Essi personalmente, colla fortuna ereditata dal padre loro Comm. Ferdinando Maria Perrone, costituivano la base dell'edificio gigantesco che doveva comprendere anche la Banca Commerciale: ma una fortuna, benchè notoriamente cospicua quale la loro paterna — sia pure personalmente aumentata dai profitti di guerra — non poteva essere il perno di una tale costruzione economica e poteva costituire quindi nell'intreccio formidabile un pericolo costante a danno di tutti i portatori delle varie azioni e particolarmente dei depositanti delle diverse Banche, se asservite ad una simile fantasiosa egemonia.

Senonchè tale loro sogno egemonico è oggi definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il costi dei loro servigi di guerra. Anche questa volta la reazione vivacissima dell'opinione pubblica sgomentò i signori Perrone: amici autorevoli esercitarono su di essi opera di moderazione e di ravvedimento; e ne fu primo risultato un accordo dell'11 marzo per ritornare con opportuni miglioramenti al regime del Sindacato; ne fu risultato conclusivo l'offerta di cessione di 200.000 del pacco di azioni che i signori Perrone possedevano, al vecchio e nuovo gruppo di società industriali, di commercianti, azionisti della Banca, che si era, sotto il pungolo dell'attacco più che mai stretto e consolidato a difendere l'indipendenza della Commerciale e con essa l'indipendenza delle nostre industrie e commerci. — Questa valorosa compagine di sane forze economiche italiane, che nella Banca e nel suo Consiglio ebbe fiducia sicura e fiducia sicura trovò, ebbe la percezione esatta che il compito che le si parava davanti eccedeva i limiti di una combinazione finanziaria ed assurgeva all'importanza di un atto di difesa del credito e di tutta l'attività nazionale. Ma certa, che al Paese poteva essere infausta anche la clamorosa sconfitta degli esponenti di una grande azienda industriale che attraversa un periodo di laborioso assestamento così con senso realistico dell'interesse generale che chiunque può apprezzare, preferì alla lotta e alla vittoria la transazione: accettò l'offerta e accettò di subirne l'onerosità che si traduceva in un largo guadagno pei venditori signori Perrone. Così fu, con pronto ed energico concorso di volontà, ideato ed attuato il «Consorzio Mobiliare Finanziario che divenne rilevatario delle azioni dei signori Perrone.

I signori Perrone, la cui nomina ad amministratori della Banca era sottoposta per legge a ratifica dell'assemblea del 30 marzo u. s., poichè nella vendita delle azioni, avevano trovato una non spregevole consolazione alla mancata conquista dell'Istituto tornarono immediatamente dell'opinione che i dirigenti tutti dell'Istituto, che l'Amministratore delegato Comm. Giuseppe Toeplitz fossero stati e prima e durante la guerra e poi, ottimi amministratori, non solo, ma ottimi italiani..

Nell'Assemblea appunto del 30 marzo in presenza di 161 azionisti il Commendatore Pio Perrone dichiarava **strane ed ingiustificate** le accuse che erano state fatte; dichiarava che avvicinando e collaborando cogli Amministratori Delegati aveva avuto campo di convincersi che essi meritano **la stima e la gratitudine del Paese;** che, come aveva per essi concepito, quando, or son due anni, li aveva conosciuti, **una vivissima simpatia** così anche ultimamente, sorti alcuni malintesi, un breve colloquio con essi era bastato **a dissipare ogni dubbio;** che infine egli poteva attestare **quanto l'Italia in guerra dovesse all'opera della Banca Commerciale Italiana e dei suoi Amministratori signori Toeplitz e Fenoglio.**

Che cosa avvenne poi? Un Azionista il signor Avv. Turletti, che già in Assemblea aveva violentemente attaccato i signori Perrone ed aspramente censurato il Consiglio per averli chiamati a farne parte, presentò al Parlamento la nota petizione, nella quale son prospettate accuse d'ordine morale e legale contro il Perrone e contro la deliberazione di quell'Assemblea in merito all'aumento di capitale della Banca. Con incredibile offesa alla verità e alla più elementare verosimiglianza, i signori Perrone accusarono la Banca, e cioè il suo Consiglio ed i suoi Dirigenti, di essere gli ispiratori e gli aizzatori del signor Turletti. E bastò allora questa fantasia perchè una nuova e più aspra campagna di ingiurie e di calunnie si rovesciasse su di noi tutti; perchè quelli che erano stati proclamati da loro stessi i **benemeriti del Paese** ridiventassero i suoi traditori; perchè i **savii amministratori** della Banca divenissero gli autori o i complici di manovre illecite e perniciose agli azionisti.

Alla deformazione della verità che i signori Perrone hanno fatto nelle loro pubblicazioni, circa i loro rapporti colla Banca in relazione alla loro qualità di azionisti di essa e di partecipanti al Sindacato del 1918, risponde la prima parte delle presenti comunicazioni.

Alle ingiurie personali contro il nostro Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, ha risposto egli stesso: ma risponde ancor più forte tutta l'opera sua, invano tante volte rabbiosamente attaccata, sempre luminosamente risultata altrettanto preziosa all'Istituto quanto devota ai più alti e genuini interessi del Paese. Il Consiglio, dal canto suo, risponde con la dichiarazione solenne **della più ferma solidarietà, della più alta e riconoscente estimazione.**

Ma alle ingiurie si accompagnano pure le insinuazioni e vanno ribattute.

Si dice dai signori Perrone, a riprova della influenza straniera sulla condotta della Banca che questa avrebbe ultimamente ceduto la propria interessenza nella Società Francese di Eraclea, «per cui fu tolta al Governo una «carta magnifica alla vigilia delle «trattative diplomatiche per l'asse-«gnazione di quel bacino carbonifero, «e si giunse alla cessione di una par-«te importante di esso, quello di «maggiore efficienza alla **Francia**».

Or ben altro risulta dallo svolgimento che gli affari delle miniere di Eraclea hanno avuto, ed anche in questa materia ci troviamo di fronte ad uno dei soliti fenomeni di rifrazione ottica che si tentano sul pubblico ai proprii fini dai Fratelli Perrone.

La Società francese di Eraclea, costituita alla fine del secolo scorso, e che non ha mai dato alcun reddito ha perciò limitato il suo campo di azione, ed ha al massimo prodotto 500 mila tonnellate di carbone all'anno; le concessioni francesi rappresentano una parte limitata del bacino di Eraclea e non per impadronirsi di esse che l'Italia ha posto agli Alleati una delle più gravi questioni di approvvigionamento di materie prime quale è quella del carbone per ottenere dagli Alleati stessi un predominio sul bacino di Eraclea.

Il pacco di 12.000 azioni, sulle 75 mila della Société Ottomane d'Héraclée, posseduto dalla Società Commerciale d'Oriente, rappresentava il prodotto della cessione, avvenuto nel 1908, degli interessi acquisiti da quest'ultima nel Bacino di Eraclea.

Il possesso delle 12 mila azioni, rappresentanti meno di un sesto del capitale della Società francese, non permise mai alla Società Comm. d'Oriente nel corso di dieci anni circa di **esercitare una influenza qualsiasi morale ed economica** non solo nel Bacino di Eraclea, ma nella Società stessa.

Anche le proposte fatte dalla Società Commerciale d'Oriente alla Società Francese dopo l'armistizio per avere la possibilità di esercitare nella Società stessa un'azione positiva e poter garantire al consumo italiano una parte del carbone, **non ottennero mai l'approvazione del Governo francese.**

La partecipazione italiana nella Società Francese **era un valido argomento** per il governo della Repubblica al fine di respingere una qualsiasi modificazione del regime del Bacino di Eraclea col pretesto che l'Italia vi era già rappresentata, ed in modo assai gradito, da uno dei suoi gruppi finanziarii più influenti.

In queste condizioni era forse logico e consono agli interessi dell'Italia che il valore di un tale argomento fosse mantenuto? Non era forse più utile all'economia nazionale che la Società Commerciale d'Oriente uscisse dall'orbita della Società Ottomana di Eraclea per prendere la sua piena libertà di azione e cessasse di essere scudo dell'interesse di questa ultima nelle trattative del nostro Governo, affermandosi decisamente e largamente negli altri affari del bacino di Eraclea? E qui obbligati così a dichiarare il programma del nostro gruppo in tale argomento, annunziamo che la Società Commerciale d'Oriente, tosto acquistata intera la sua libertà d'azione si è subito affermata con operazioni nuove ed importanti nello stesso bacino di Eraclea, le quali vanno dall'acquisto del controllo della Società Belga «Charbonnages Réunis de Bender-Ereglì» col capitale di Frs. 10.600.000, alla creazione di parecchi altri centri importanti di attività mineraria carbonifera, ai quali, nell'interesse nazionale, auguriamo il miglior successo.

Questo conoscevano i fratelli Perrone e questo fu detto nell'assemblea del 30 marzo 1920; ma tutto ciò essi hanno trovato conveniente dimenticare ricercando un argomento ad impressione di più da gettare in pascolo al pubblico per aizzarlo contro il nostro Istituto.

Si dice anche dai signori Perrone che la Banca per essere diretta da «un rappresentante dell'alta Banca internazionale» prescinde «dall'inte-«resse del Paese dove opera, pronta «ad operare anche in senso negativo «od ostile al paese stesso, ove questo «sia richiesto da un interesse mate-«riale più diretto;» e si aggiunge: «Tutta la questione delle mate-«prime trattata a Versailles esclusi-«vamente dagli uomini della Com-«merciale, vale a dire dai mandatari «di Toeplitz in veste ufficiale o uffi-«ciosa, ne è la più tragica prova».

Il conciliare queste affermazioni diffamatorie con quelle apologetiche pronunciate dallo stesso comm. Pio Perrone nell'Assemblea del 30 marzo u. s.; è affare di questi signori: non pare persuasiva la scappatoia dell'a**ver voluto far credito della loro fiducia** a chi se ne fosse reso così terribilmente immeritevole!... Ma è diritto e dover nostro insorgere contro la calunnia indegna; è diritto e dovere del vostro Presidente, che come Ministro e Segretario di Stato e come Plenipotenziario Italiano ha trattato e stipulato durante la conferenza della Pace le questioni attinenti alle materie prime, di ricordare ai signori Perrone che egli non apparteneva allora, per nessun titolo e con nessuna veste, alla Commerciale; che nè un direttore della Commerciale avrebbe osato, nè un Ministro d'Italia avrebbe tollerato, cotali ingerenze o influenze; che infine egli ha tutelato gli interessi italiani con fervore e con rigidezza non mai svigoriti davanti alle più ardue difficoltà e con risultati che non si perita di affermare i migliori che fosse possibile conseguire. E se alla diffamazione dei signori Perrone egli non risponde ora come amerebbe, trascinandoli a fornire le prove del loro asserto avanti il magistrato, si è perchè dell'operato suo di Ministro e di Plenipotenziario non è ai signori Perrone, nè ai loro scribi, i quali con la stessa eccessività dell'attacco ne mostrano tutto l'assunto, ma al Paese ed in altra sede, che egli può render conto, e sarà sempre felice di renderne conto in qualsiasi istante.

Ai signori Perrone il vostro Presidente potrà tutt'al più ricordare che allorquando il Consiglio della Banca gli fece l'onore di chiamarlo a sè e gli conferì la carica presidenziale il Comm. Pio Perrone, interprete morale anche dei sentimenti del fratello comm. Mario, gli diresse la seguente lettera in data 31 ottobre 1919:

«Sono grato al comm. Fenoglio di averle manifestato i sentimenti di stima

cera cordialità e perfetta deferenza con i quali ho accolto la sua nomina a Presidente della Banca Commerciale; sono grato a Lei della cortesia usatami accogliendone l'espressione con lieto animo. L'alta competenza Sua ed il modo come ha saputo adempiere i doveri delle alte cariche successivamente occupato, danno sicuro affidamento che saprà tutelare i grandi interessi che fanno capo all'Istituto da Lei presieduto, interessi che sono parte cospicua dell'economia nazionale e debbono conseguentemente avere la prevalenza. Sarò onorato e lieto di essere eventualmente Suo Collaboratore, e mi è assai gradita la promessa di una Sua prossima visita. — Nell'attesa, La prego di gradire i miei più deferenti saluti.

Firmato: Dev.mo **Pio Perrone** ».

E veniamo al terzo ordine di argomenti, **sui quali** i signori Perrone **richiamano, riferendosi** alla petizione **Turletti** e a qualche altra pubblicazione giornalistica, l'attenzione del Consiglio: le deliberazioni dell'Assemblea del 30 marzo 1920 in merito all'aumento del capitale, e la costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

Veramente è strano questo postumo **tentativo** dei signori Perrone di sfuggire **a** quella che essi chiamano « responsabilità morale e legale » in ordine a codesti obbietti, quando alle deliberazioni dell'Assemblea essi diedero voto favorevole con Azioni proprie, quando al criticato Consorzio essi partecipano per 10 milioni sotto il nome della « Società Nazionale di Navigazione ». Ma questo importa poco: importa stabilire che ogni censura morale o legale, che si voglia muovere a quelle deliberazioni ed a quella operazione, non può essere che il frutto di una equivoca comprensione o di una inesatta conoscenza delle stesse.

Illegale la deliberazione di aumento di capitale, dicono i signori Perrone, perchè questo non era **realmente necessario.** Evidentemente si confonde una questione di legittimità con una questione di opportunità, che non la legge, ma la opportunità detta i criteri e i limiti d'ogni aumento di capitale. E allora consentiranno i Signori Perrone a che, sulla loro postuma opinione personale possa prevalere quella della competente Commissione di bilancio, dell'intero Consiglio e della unanimità di una assemblea, dove, essi compresi, erano rappresentate oltre 374.000 azioni su 520.000.

Illegale, affermano, la deliberazione in quanto, disponendo perchè fosse concessa a tutti i soci l'opzione per una prima «tranche» delle nuove azioni (104.000), veniva invece disposto per le altre 176.000 azioni di delegarne il collocamento al Consiglio come crederà opportuno, ad un prezzo non minore di L. 800 per azione, entro il 30 giugno 1921. Anche qui si sbaglia; si potrà cioè discutere sulla opportunità del provvedimento, non sulla sua legalità, essendo sovrana l'assemblea nel decidere, in difetto di contrarie disposizioni dello statuto, sui limiti di esercizio di una opzione, che intanto compete ai soci, in quanto i soci stessi, riuniti in assemblea, lo deliberino. Sicchè se può spiacere ai Signori Perrone che i soci abbiano preferito di limitare l'esercizio del diritto di opzione ad una parte soltanto del nuovo capitale, non poteva nè può dirsi che ciò fosse men che rigorosamente legittimo da parte dell'assemblea: tant'è che il Tribunale di Milano, di cui è nota, per onor suo, la scrupolosa avvedutezza e diligenza di controllo in materia, ha pienamente approvato le deliberazioni dell'assemblea.

Ma più grave, dicono ancora i signori Perrone, è il complesso della combinazione, colla costituzione del **Consorzio Mobiliare Finanziario**, acquirente delle azioni ex Perrone, e destinatario delle 176.000 altre azioni da emettersi come sopra; amministrato da elementi della stessa Banca Commerciale; legato da accordi finanziari vicendevoli con altro analogo Consorzio creatosi ad iniziativa del Credito Italiano. Onde: danno degli Azionisti della Banca, e beneficio del gruppo che fa capo al Consorzio; impegno la parte del patrimonio della Banca stessa pel dominio delle proprie azioni.

Basti ricordare ciò che si è detto più sopra in ordine alla costituzione del Consorzio, per smentire quest'ultime asserzioni.

Il Consorzio è sorto con capitali delle maggiori industrie italiane e di una eletta schiera di commercianti e di personalità private: è sorto per la necessaria difesa della indipendenza della Banca e dell'intero credito nazionale, è sorto e opera come « Consorzio aperto » a tutti gli azionisti di essa, e per ciò appunto ha voluto e vuole il concorso e l'opera di rappresentanti degli azionisti medesimi e degli uomini che ne geriscono gli interessi e ne godono la fiducia. E quanti danno questo contributo di energie e di direttive sentono di adempiere al più alto dei doveri che la fiducia dei nostri azionisti impone.

Consorzio aperto, abbiamo detto teste. E infatti proprio in questi giorni, in occasione dell'emissione delle prime N. 104.000 nuove azioni della Banca, i fondatori del Consorzio, in esplicazione del programma sin dall'origine ideato, hanno offerto in opzione a tutti gli azionisti della Commerciale pro rata delle loro azioni di questa, le azioni del Consorzio alle condizioni originarie di sottoscrizione, e cioè alla pari, più gli interessi.

Così si va compiendo il corso naturale di quel programma: eliminato il pericolo dell'accaparramento da parte di una sola azienda (che è il più grave dei pericoli che possa funestare una Banca) riassumere in una compatta accolta di molteplici azionisti il possesso di una grande parte del capitale sociale: questa accolta disciplinare in un ente organico, che è appunto il Consorzio; chiamare ad esso come suoi partecipi, tutta la massa degli azionisti della Commerciale.

E allora, parlare di danno degli azionisti perchè non sia stata assicurata loro l'opzione anche sulla seconda «tranche» delle nuove azioni, è del tutto erroneo. Dal momento che a far parte del Consorzio creatosi in sostegno fra i maggiori azionisti della Banca, sono ammessi e chiamati con opzione sul capitale attuale di esso, **tutti gli azionisti** di quella, in proporzione delle loro azioni, è di tutta evidenza che il presunto beneficio del Consorzio, sarà **beneficio di tutti gli azionisti,** non di un gruppo soltanto.

Perchè allora, si è detto, questa via indiretta, anzichè la diretta e più semplice, per giungere ad un risultato sostanzialmente uguale nei suoi riflessi economici? La risposta è chiara. La indipendenza del nostro Istituto è stata da troppo poco tempo salvata da un troppo grave pericolo, perchè non sia sommamente necessario (come un modesto e sincero azionista ammoniva in Assemblea) di garantire la immunità contro ogni minaccia ed ogni velleità di riprese e di vendette.

Tale la situazione, di cose e di persone.

Il Consiglio è chiamato a prendere, di fronte ad essa, le determinazioni che riterrà del caso, anche in relazione alla proposta dei signori Perrone, contenuta nella loro lettera pubblicata sul « Giornale d'Italia » del 23 corr., di far luogo « alla nomina di « una Commissione d'inchiesta, com« posta da persone delegate dai signo« ri Perrone e della Banca e di alte « personalità superiori ad ogni sospet« to, alla quale venga deferita ogni « analisi di tutti i fatti e di tutti i « rapporti ».

Il **Vice-Presidente Senatore Saldini** dichiarando di parlare anche a nome e per incarico dei suoi Colleghi **Vice-Presidenti on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio** consente nel modo più completo a quanto ha esposto il Presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulle persone: Egli è entrato a far parte della Banca, e in qualità di Vice-Presidente, nel Marzo 1916: vi è entrato sicuro della ingiustizia delle accuse che alla Banca e ai suoi dirigenti si muovevano, ma fermamente deciso, quando una sola di quelle accuse fosse fondata, a lasciare il posto. E' rimasto, perchè la sua persuasione ha trovato nell'esame dei fatti, nella conoscenza intima delle persone, nei risultati dell'opera loro, la più solenne e luminosa conferma.

E vero è, non meno di quanto il Presidente ha esposto sull'opera della Banca, quanto egli ha detto sulla natura e la finalità dei rapporti che la Banca stessa ha dovuto subire coi signori Perrone: rapporti di pertinace assedio, quando non erano di violento assalto, da parte di questi; rapporti di legittima e ferma difesa da parte dell'Istituto, culminata, per veramente plebiscitario consenso della più eletta parte degli industriali italiani, nella provvida costituzione del Sindacato di blocco prima e del Consorzio Mobiliare Finanziario poi, al quale gli azionisti della Banca, che in esso si raccolgono e si assommano, devono la indipendenza della stessa.

I signori Perrone hanno or proposto una **Commissione d'inchiesta** nei sensi accennati dal Presidente, che, astenendosi da ogni commento al riguardo, ha voluto lasciare al Consiglio la più ampia libertà di giudizio e di decisione. Orbene: il Vice-Presidente Saldini, a nome anche dei Colleghi On. Conti e Ing. Fenoglio, ritiene di dover esprimere molto nettamente il proprio pensiero al riguardo.

La proposta dei signori Perrone avrebbe potuto essere opportuna per far ben precisare e giudicare i loro rapporti colla Banca sia nei loro moventi e scopi che nella loro esplicazione, qualora essi l'avessero avanzata prima di sfogare il loro livore ed i loro risentimenti, inondando la stampa italiana con le loro rinnovate calunnie; prima cioè di provocare artatamente una polemica, allargandola ed inasprendola con mezzi e tentativi di scandalo disgustosi, per sviare l'attenzione del pubblico dalla loro inqualificabile condotta verso un primario Istituto del Paese, culminata con un largo utile personale, e per tentare di sottrarre alla diretta sanzione della pubblica opinione le accuse che da varie parti si elevano contro di loro.

Troppo comodo sistema è veramente quello di calunniare, **ben sapendo** che si calunnia; di diffamare, **ben sapendo** che si diffama, chi per rispetto di sè stesso e del Paese, non volendo ricorrere a tali deplorevoli sistemi, si limita ad una doverosa e dignitosa difesa, per poi pretendere che l'aggredito ed il calunniato abbia a vestire panni di accusato di fronte ad una Commissione di indagine.

La Banca per la sua serietà, per il contegno dei suoi avversari, per la dignità stessa dei suoi Consiglieri e Dirigenti, dovrebbe sdegnosamente lasciar cadere la tendenziosa proposta, certa di aver consenzienti quanti hanno elementi per giudicare fatti, uomini e cose.

Ma perchè non si possa anche solo lontanamente credere che la Banca voglia sfuggire a quel qualsiasi giudizio di terzi destinati a mettere nella loro vera luce i fatti e le loro conseguenze; perchè non si possa muoverle mai il rimprovero di avere in qualsiasi modo mancato al doveroso riguardo verso il pubblico, che di quella polemica giornalistica si dimostra assai tediato, poichè in verità ne ha già fatto giustizia; e perchè infine la relazione testè udita dal Presidente deve costituire, nella sua completezza, l'ultima risposta del Consiglio nel pubblico contradditorio inscenato dai signori Perrone; così egli è d'avviso che il Consiglio stesso **possa accettare di sottoporre ad una Commissione di autorevoli persone l'indagine e il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti, riguardanti la Banca, i suoi esponenti e i signori Perrone che il Presidente ha esposto nell'anzidetta sua Relazione.** Varrà, un tal giudizio, a ben chiarire la rispettiva situazione delle parti, e anche a dimostrare se coloro che hanno assunto verso la Banca atteggiamento di accusatori, dopo aver chiesto di farne parte, non abbiano più opportunamente a provvedere, per titoli diversi, alla discolpa propria.

Per queste considerazioni, il Vice-Presidente Senatore Saldini presenta il seguente **ordine del giorno,** recante, con la sua, la firma degli altri due Vice-Presidenti Senatore Conti e Ing. Fenoglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll' Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, contro le calunniose insinuazioni e ingiurie delle quali i signori Perrone, contraddicendo alla verità da essi ben conosciuta e proclamata, li hanno fatti segno:

respinge

le riserve, le proposte e le dichiarazioni contenute nella lettera 15 corrente dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato e operato dal Consiglio e sanzionato alla unanimità dell'Assemblea dei soci;

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, essersi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone posti in condizioni di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una Giuria, e così, con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giuria stessa, proponendo che essa venga composta di autorevoli personalità da scegliersi dalle parti, rispettivamente metà per ciascuna, più un Presidente da nominarsi dai Delegati, e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

delibera

che della Relazione del Presidente e del presente Ordine del giorno sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovracitata lettera 15 corrente degli stessi; e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo dà mandato

alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che riterrà del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra assunte dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e dei Vice-Presidenti e sull'Ordine del Giorno prendono la parola i Consiglieri Signori Allievi, Parea, Bettoni, Consiglio, Canzi, Besso, Orlando, Bocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota dice:

A nome mio e dei Colleghi del Collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettatori indignati degli attacchi mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i Dirigenti della Banca, attacchi di cui la forma è la più efficace condanna;

dopo avere intesa la esposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni della Vice-Presidenza, ne approvano i concetti e dichiarano a loro volta di sentirsi pienamente solidali col Consiglio e coi Dirigenti nella difesa contro questa sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che chiude con l'accettazione della « Giuria », è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 29 maggio che stabilisce una Commissione d'inchiesta sugli accaparramenti di Azioni e aumenti di capitali delle Società Anonime.

Funerali

Domenica alle ore 15.30 ebbe luogo l' accompagnamento funebre della salma del compianto benemerito segretario della Società di M. S. fra Agenti di Commercio, Coriolano Ceschiutti, decesso in Roma il 15 ottobre 1918.

Il carro funebre col feretro partì dalla stazione ferroviaria procedendo direttamente fino al Cimitero, seguito dai congiunti e da due lunghe file di amici, conoscenti ed estimatori dell'Estinto.

Facevano parte del funebre corteo la Direzione e numerosi soci della Società di M. S. fra agenti di commercio.

Vi era pure un gruppo di gentili signore fra le quali le signore Teresa Schiavi, Dirce Cudugnello, Mizzau.

Fra i molti intervenuti si notavano il prof. Leonardo Moretti, il cav. uff. avv. L. C. Schiavi, il rag. Ugo Omet, il rag. Cozzarolo, il cav. G. B. De Pauli, i sigg. Enrico Fracasso, Romolo Tonini, Biagio Trombetta ecc.

Alla desolata famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.

Ruba una bicicletta

e ferisce gravemente il possessore della stessa

Certo Angelo Cattarossi di anni 26 domenica a tarda ora entrò nell'osteria di Massimo Paluzzano di anni 28 a Salt, lasciando la bicicletta sulla porta. Ad un tratto venne avvertito che certo Caruzzi gli rubava la macchina. Il derubato corse sulla strada, seguito da Paluzzano, entrambi inseguirono il ladro e lo raggiunsero. Ma appena gli furono vicino l'inseguito si voltò e vibrò due pugnalate al Cattarossi e una al Paluzzano e fuggì. I due giovani furono soccorsi da alcuni passanti e trasportati all'ospedale.

La ferita del Paluzzano non è pericolosa, ma quelle del Cattarossi, al braccio e alle mammelle, furono giudicate gravissime.

Per l'orario unico dei barbieri

Il Consiglio Direttivo della Lega fra Lavoranti barbieri ha conferito con la Commissione dell'ass. Proprietari onde addivenire di comune accordo alla soluzione della vertenza con il solo dissidente proprietario sig. Gervasutti Giuseppe in riguardo all'orario unico di apertura e chiusura dei saloni deliberarono:

di far pressione verso il suddetto proprietario ancora una volta, in linea amichevole ed, in caso di non riuscita, di prendere i provvedimenti, pure di comune accordo stabiliti, di forma più persuasiva.

Stallone Lipizzano

Giovedì 10 corrente arriverà alla stazione di Monta di Udine un magnifico stallone di pura razza Lipizzana il quale rimarrà fino alla metà di luglio. E' un cinque anni grigio ferro, di forme perfette, ed andatura rilevata e maestosa, figlio di Pluto e di Romea dell'Istituto Zootecnico Imperiale di Lipizza. Le inscrizioni si ricevono presso il prof. U. Selan al Civico Macello di Udine.

I proprietari di cavallo da tiro leggero non perdano questa felice occasione di contribuire all'incremento ippico del nostro Friuli. Tassa di monta lire 25.

Teatro Cecchini

Questa sera a grande richiesta ripresa del bellissimo dramma di Lucio D'Ambra BALLERINA interpretato dalla insuperabile Mary Corwin.

Prossimamente GIOVANNI RAICEVICH il campione mondiale di lotta interpreterà IL LEONE MANSUETO.

MANCIA generosa a chi porterà alla Vigilanza Urbana, un paio d'occhiali rilegati in oro, caro ricordo di famiglia smarriti ieri da Via Manin al Tribunale.

FRA LIBRI E RIVISTE

Splendidi giudizi di Eugenio Checchi

su «Chordae-Cordis» d'Emilio Girardini

Nel « Giornale d'Italia » di sabato l'insigne scrittore Eugenio Cecchi dà sul recente volume di poesie di Emilio Girardini, gli splendidi giudizi che qui ci è gradito riprodurre, orgogliosi a ragione, che un illustre poeta nostro concittadino, con voci tanto ascoltate e penetranti, richiami le lettere italiane dalle false ed artificiose strade nelle quali, purtroppo, in tanta parte si sono ora traviate:

« In più spirabil aere colgo a volo un libro di versi, sgorgati dalla fervida fantasia di un poeta innamorato degli spettacoli della natura: versi limpidi come il cielo di cui si ammantano, armoniosi come il sussurro e il bisbiglio dei pioppi in lunghe file, di cui il vento della sera agita lievemente le cime; versi alati che si alzano a volo come le rondini allegramente cinguettanti nelle aurore serene e nei tramonti infocati. Fra gli uni e gli altri il Girardini trova, con felice intuito, corrispondenze e somiglianze che sfuggono ai più, e ce le fa balenare alla nostra mente.

Ond'è che la natura fisica da lui descritta e gli stati d'animo da lui rivelati si fondono in un tutto armonico: l'albero e il ruscello, la collina e la montagna, il verde dei prati e l'azzurro del mare hanno voci, palpiti, vibrazioni che trovano eco nei nostri cuori: tutte le cose che noi crediamo inanimate, vivono invece di una vita intensa e partecipano, forse consapevoli, alla nostra vita.

Tale è il pensiero dominante nei versi di questo poeta, nemico acerrimo delle astruserie campate nelle nuvole, e preoccupato soltanto di unire alla impeccabile eleganza della forma, la chiarezza adamantina del concetto. Pare talvolta che la fantasia aneli a penetrare l'inaccessibile; ma subito dopo si riprende, per immergersi negli incantevoli spettacoli che la affascinano mollemente, e la cullano in una armonia di suoni e di colori; il poeta potrebbe ripetere col Leopardi:

« e il naufragar m'è dolce in questo mare ».

SPORT

La grande festa sportiva

DI DOMENICA

Folla enorme assistette alle gare ciclo-podistiche svoltesi domenica a cura dello Sport Club Juventus di cui è anima il suo presidente sig. Gildo Cautero.

Sulla tribuna eretta di fronte all'ellisse fra le diverse autorità assisteva pure S. E. il generale Luigi Ronchi che era il Patrono della festa.

IL RISULTATO DELLE GARE

Corsa podistica m. 100: 1. Kozziam Bruno «Olimpia» Trieste — 2. Tommi Trio «U. S. Sanvitese» — 3. Trento «Audax» Gorizia — 4. Gismondi Giordano «Juventus» Udine — 5. Tonel Edoardo «S. C. I.» Pordenone — 6. D'Odorico Aurelio «Juventus» Udine.

Corsa ciclistica di velocità. 1. Grosolo Odorico «Juventus» Udine — 2. Marchetti id. — 3. Missio Arturo id. — 4. Marinatto Antonio «A. S. U.»

Corsa podistica all'americana: 1. Cottur e Gregorich «Olimpia» Trieste — 2. Lipizier e Pussingh «Audax» Gorizia — 3 Turrino e Galanti «A. S. U.» Udine — 4. Parolini e Boz Pordenone — 5. Pertoldi e Fontana «S. C. I.» Udine.

Seguono in tempo massimo: 6. Brigante e Vidal «S. C. I.» Bagnaria — 7. Zuliani e Gorassini Udine — 8. Zambon e Mattiussi Tarcento — 9. Moschini e Lissero «Soc. Ginn.» Cividale.

800 metri con ostacoli: 1. Codugnel «A. S. U.» — 2. Gismondi Giordano «S. C. I. — 3. Turrino Angelo «A. S. U» — 4 Brigate Romeo «S C. I.» — 5. Colussi Attilio «A. S. U.» — 6 Navone Angelo «S. C. I.» — 7. Pertoldi Luigi «S. C. U.»

Corsa ciclistica Km. 16 (30 giri): — 1. Missio Arturo «Juventus» Udine — 2. Buiese Fiore idem — 3. Purisiol Giuseppe Cividale — 4. Marinatto Antonio «A. S. U.» Udine — 5. Massenta Augusto Udine — 6 Gorisizza Antonio id. — 7. Gabaglio Luigi id.

Il corridore Marchetti giunto 4.o è stato squalificato.

I premi di traguardo furono vinti da Missio Arturo.

La grandiosa manifestazione atletica

DI DOMENICA

Domenica 13 corrente sul magnifico dell'Associazione Sportiva Udinese si svolgerà l'annunciata **Olimpionica Udinese** diretta personalmente dal trainer americano Platt Adams, venuto espressamente in Italia per la preparazione dei nostri migliori campioni che dovranno partecipare alle Olimpiadi di Anversa.

La riunione ha per scopo di selezionare i nostri atleti e sottoporli quindi ad un mese di allenamento collegiale (sempre sotto la direzione del suddetto trainer) per poi mandarli alle Olimpiadi a rappresentare l'Italia in quella competizione internazionale.

La Federazione Italiana Sport Atletici ha invitato tutti i migliori suoi specialisti ad intervenire, e l'elenco che qui sotto produciamo serve a dimostrare l'importanza delle gare ed a garantirne il buon esito.

In tutta Italia vi è la più grande aspettativa per i risultati che daranno le singole gare e nelle quali si prevede verranno abbattuti parecchi records nazionali.

Molte personalità sportive hanno annunciato il loro intervento

La Direzione della Federazione Italiana Sports Atletici verrà con la Presidenza al completo in modo da poter omologare tutti gli eventuali records forniti dai concorrenti.

Le gare sono le seguenti:

Corse: M. 100, 200, 400, 800, 1500. 5000, 15.000, 100 con ostacoli e staffetta Olimpionica di metri 1600.

Marcia: Metri 10.000.

Salti: Alto, lungo, triplo, asta.

Lanci: disco, giavellotto, palla di ferro.

Il numero degli iscritti è di circa 150 atleti fra i quali notiamo:

Tugnoli di Bologna campione italiano e recordmann del lancio del disco e giavellotto libero — Lenzi di Pistoia: campione italiano e recordmann del getto della palla di ferro — Tesloni di Bologna: campione italiano vincitore della gara Reale del Pentatlon — Bottura di Bologna: Campione italiano e recordmann del lancio giavellotto impugnato — Pisati di Milano: Campione nazionale e recordmann del salto in alto con rincorsa — Mandrini di Milano: Campione nazionale militare salto con l'asta — Zaccagna di Bologna: Campione italiano e recordmann dei salti da fermo — Nespoli di Milano: campione italiano e recordmann del salto in lungo con rincorsa — Barelli di Torino campione italiano e recordmann del salto triplo con rincorsa — Colbacchini di Padova: Campione italiano corsa ostacoli 110 metri — Croci di Milano: campione di velocità — Zucca di Pola: campione italiano corsa 100 metri — Orlandi di Milano: Campione lombardo di velocità — Bertoni di Milano: Campione italiano metri 800 — Candelori di Roma: Già campione italiano metri 1500 — Bonini di Milano: Campione corse mezzo fondo — Lunghi di Genova: Recordmann del mondo corse mezzo fondo — Porro di Milano: Campione italiano corsa metri 1500 — Salvi di Bologna: Campione italiano e recordmann metri 400 e 200 — Brega di Roma: Campione Italiano corsa Km. 5 — Blasi di Roma: campione italiano corsa Km. 20 — Speroni di Busto Arsizio: Campione Italiano maratona — Pagliani di Carpi: Recordmann della mezz'ora di corsa — Arri di Torino: Campione italiano della maratona. — Pavesi di Milano: campione d'Italia e recordmann dei 100 Km. marcia — Altimani di Milano: recordmann mondiale dell'ora di marcia — Umek di Trieste: campione italiano di marcia e i ancora Coleoni — Pezzoni — Contoli — Riccoboni — Zanella — Tosi — Bernardoni — Alfieri — Ambrosini — Simonazzi — Bonini — Acquarone — Migli — Migliavacca — Lantini — Martinenghi — Lussana — Negri — Frigerio — Lombardini — Cicutti — Aloisio — Binda — Tomel — Scapin — Jess — Bruni — Cottur — Turrino — Liuzzi — Zonna — Giuli — Valenti — Lippizer — Pagani — Villaghi — Ringhelli — Poggioli — Campelli — De Lorenzi — Dal Dan M. e molti altri.

Il campo risponderà a tutte le esigenze tecniche della manifestazione. — La Società non ha badato a spese fortissime per avere una pista ideale (oggi la migliore in Italia).

L'organizzazione si presenta accuratissima e lo svolgimento delle gare dovrebbe riuscire perfetto stante i più minuti dettagli studiati dai solerti dirigenti dell'Ass. Sportiva Udinese.

Avremo così a Udine la più importante riunione atletica che finora sia stata in Italia, ed un concorso di molti appassionati sportmens che guarderanno con grande simpatia lo sviluppo sportivo della nostra città.

L'Associazione Sportiva Udinese invita i ginnasti che hanno partecipato al Concorso di Venezia di trovarsi oggi, 8 giugno, alle ore 10 nei locali della Palestra per la fotografia.

RECENTISSIME

Una serie di provvedimenti

per le terre liberate

elaborate dal Cons. dei ministri

ROMA, 7. — Il Consiglio dei ministri ha elaborato nelle ultime sedute una serie di provvedimenti per le terre liberate allo scopo di dare una soluzione globale agli interessi ed ai bisogni di quella regione.

Il problema centrale resta sempre quello del risarcimento dei danni di guerra. E' stato testè pubblicato il decreto che autorizza un prestito nazionale per le Venezie che sarà destinato a provvedere gradualmente al finanziamento degli indenizzi e che sarà emesso appena le condizioni del mercato lo consentiranno.

Intanto nel prossimo esercizio saranno fatti stanziamenti in bilancio per la cifra di ottocento milioni allo scopo di provvedere sia ad opportune anticipazioni sui danni da liquidare, sia al pagamento delle liquidazioni già avvenute.

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie costituito con decreto legge del 24 marzo 1919 n. 497 per la concessione delle anticipazioni sui risarcimnti avrà assegnata la cifra complessiva di seicento milioni, conferibile a cinquanta milioni al mese e le intendenze di finanza e le agenzie d'imposte, gli organi addetti alle liquidazioni avranno la somma di 200 milioni pagabili a 50 milioni al trimestre anticipati.

Oltre la somma degli 800 milioni vi saranno altre fonti sussidiarie per la soddisfazione degli indennizzi. Uno speciale decreto è stato approvato dal Consiglio dei ministri col quale è stato autorizzato l'Istituto di credito fondiario delle Venezie con sede in Verona ad accordare mutui di favore ai danneggiati della guerra per provvedere alla costruzione degli immobili, ed in virtù dello stesso decreto gli Intendenti di finanza potranno provvedere rapidamente al pagamento degli indennizzi mediante consegna di titoli del 6.o prestito nazionale.

Volendo dare più rapida soluzione alle istruttorie di risarcimento sono state concretate parecchie disposizioni

(A) per rafforzare gli organi finanziari destinati a promuovere le liquidazioni;

(B) per dare pubblicità e quindi sottoporre al controllo di tutti i concordati di risarcimento già conclusi;

(C) per corrispondere adeguate contribuzioni ai magistrati e ai componenti le commissioni locali per gli accertamenti dei danni di guerra.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.